ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 25 Maggio 1908. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9628

Il congresso generale della Lega Nazionale a Riva

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

LA GIORNATA.

Il corteo. - Sotto una pioggia di fiori.

RIVA 24. La pioggia di ieri e di stanotte, aveva dato un'atmosfera cristallina d'una purezza e freschezza primaverile. Quando Riva, ai concenti della fanfara, si risvegliò alla giornata solenne, il sole splendeva, tra le montagne ancora scintillanti di neve. Tutte le vie scintillavano di variopinti e ricchi festoni, drappi e vessilli.

Alle 9, alla stazione ferroviaria le rappresentanze della città e della Lega attendono i due treni del Trentino recanti uno stuolo lunghissimo di delegati.

Ad ore 10 si forma il corteo, preceduto da bandiere e fanfare. Attorno ai delegati della direzione centrale della Lega fanno servizio d'onore i vigili. All'ingresso nella città lo spettacolo è davvero commovente. Da tutte le finestre signore e signorine gettano fiori acclamando mentre la folla applaude. Lungo le vie i negozi sono chiusi in segno di adesione. All'ingresso della piazza Benacense un arco spicca col candore del suo bianco adornamento sul verdecupo dello sfondo del monte d'Oro. Alla sommità dell'arco, come da un'ideale «corbeille» un gruppo di donzelle inondano di fiori il corteo. La pioggia gentile continua incessante lungo le vie della città interna, con unanime partecipazione. Da tutte le case si gettano a profusione fiori commisti a cartine multicolori con scritte patriottiche. Pochi centri mondiali della Riviera videro una gara sì ricca, per cui tutti i giardini del Trentino avevano inviato il loro tributo; nessun corso di fiori potè assumere mai tanta significazione eloquente.

Si giunge così al Municipio, ove salgono i delegati e le rappresentanze a cui è servito un signorile vermouth d'onore.

Il saluto del presidente al podestà.

Riccardo Pitteri presenta i delegati al podestà con queste parole:

«A Voi, illustre Podestà, degno reggitore di questa città nobilissima, modello di fortitudine antica e di purezza italiana, presento i delegati alla undecima assemblea della nostra Lega Nazionale.

Noi veniamo dai sacri lidi che da Aquileia a Spalato serbano indelebile in ogni sasso la sigla dei Cesari e dei Dogi; veniamo con intelletto d'amore per ritemprare al maglio delle vostre virtù montanare e al fuoco della vostra attiva coscienza i saldi anelli della patria catena, il cui fino acciaio non patisce la lima e non conosce la ruggine.

Accoglieteci Voi quali Voi siete e noi siamo, ospiti ed ospitati, fratelli».

Uno scoppio d'applausi saluta le inspirate parole dell'illustre presidente. Vi risponde il podestà Guido Poli, ringraziando e dicendosi lieto di ricevere così graditi ospiti nella sala sacra alle patrie deliberazioni, fregiata dal busto di Dante (applausi). Seguono le presentazioni. Si notano fra i presenti numerosi delegati della Regione Giulia e specie di Trieste con alla testa il dott. Brocchi, inviato del Comune di Trieste, di Gorizia, di Cervignano, di tutte le maggiori città dell'Istria ed anche di molte modeste borgate. Sono presenti l'on. Malfatti e parecchi deputati dietali, podestà, delegati e rappresentanti di corporazioni e sodalizi nazionali.

A poco a poco il palazzo comunale si sfolla e tutti si avviano alla sede del congresso. Il teatro è tutto festosamente addobbato: nei palchetti una fioritura di signore dà grazia allo spettacolo di quella folla che occupa a poco a poco ogni angolo.

L'eloquenza delle cifre

Tutti hanno tra le mani l'opuscolo distribuito dalla Direzione Centrale coi rendiconti delle gestioni 1906 e 1907 delle varie sezioni, dei gruppi, degli istituti sociali, del francobollo, del fondo centrale, dello stato patrimoniale.

Gli occhi vanno quasi istintivamente alle tabelle delle ultime pagine: «Introiti ed esiti complessivi». Sono cifre di una eloquenza ammirabile: documento dello spirito di solidarietà che tutti ne stringe attorno alla Lega, e insieme dell'ampia, provvida opera della Federazione.

Gli introiti complessivi importarono

	per il 1906	per il 1907
Sezione Adriatica	c. 149.340.55	c. 159.716.15
» Tridentina	» 56.796.73	» 64.949.52
Gruppi Dalmati	» 90.149.09	» 84.447.43
totale	c. 296.286.37	c. 309.112.10

Gli esiti furono

	per il 1906	per il 1907
Sezione Adriatica	c. 125.777.74	c. 134.147.46
» Tridentina	» 41.757.20	» 46.973.46
Gruppi Dalmati	» 70.784.66	» 68.739.11
totale	c. 238.319.60	c. 249.860.03

Il patrimonio generale della Lega Nazionale si riassume alla fine

	del 1906 in	del 1907 in
Sezione Adriatica	c. 399.530.26	c. 425.097.95
» Tridentina	» 86.234.82	» 104.210.88
Gruppi Dalmati	» 196.434.15	» 217.253.69
totale	c. 682.199.23	c. 746.562.52

Sono queste cifre l'argomento di tutte le conversazioni mentre s'avvicina l'ora del congresso.

IL CONGRESSO.

Alle 11.30 in punto Riccardo Pitteri, circondato dalla direzione centrale, prende posto al tavolo presidenziale accolto da applausi prolungati.

Dichiara aperto il congresso e presenta il commissario governativo barone Bianchi dei duchi di Casalanza.

Quindi, fattosi silenzio, Riccardo Pitteri parla così:

Il discorso inaugurale del presidente.

«A Voi, cittadini di Riva, che con sì largo cuore ci ospitate, a Voi donne generose e gentili, a Voi rappresentanti della stampa onorata, a Voi compagni di lavoro e d'idea qui felicemente accorsi dall'Alpi tridentine e dalle Giulie, dalle pianure del Friuli, dalle spiaggie e dalle isole che l'antico Adriatico bagna, ascenda il mio primo saluto e rechi propizia fortuna a questa nostra assemblea.

L'illustre mio predecessore cav. Nicolò Taddei augurava, nel congresso di Pirano, che la nostra sbattuta navicella potesse al più presto lasciare dietro a sè mar sì crudele. L'augurio non è peranco avverato: la nostra navicella non ha potuto alzare le vele per correr miglior acqua. I venti da troppe parti le sono contrari.

Ovunque volgiamo le ciglia incontriamo sguardi poco benigni. Pare che tutti ci sieno nemici, palesi od occulti: consapevoli e prepotenti che vogliono e possono, inconsci e paurosi che credono e cedono a chi rumorosamente mentisce, maligni che per dilettanza diffamano, indifferenti che per pigrizia si appartano, inetti i quali per sembrar meno piccoli tentano di abbassar i più grandi. Eppure da tanta mistura di avversioni due compiacenze rimangono: quella di sentir noi tra noi sempre più numerosi ed uniti, e quella di sentir noi, fra gli stessi nemici, stimati. Egli è che avemmo per la nostra vita nazionale grandi maestri il dolore e la storia.

Il dolore c'insegnò il ritegno delle inutili intemperanze, degli oltraggi codardi e delle infeconde querele. C'insegnò la pazienza attiva, che soffia nelle fiamme della volontà perchè la cenere della sfiducia non soffochi l'energie. C'insegnò la costanza tenace dell'ellera che sgretola le muraglie e della goccia che scava la pietra. C'insegnò la religione del dovere che volge al bene comune il sacrifizio del singolo e procaccia la gioia del dare senza la compensazion del ricevere. E c'insegnò la divina legge dell'equità. Per essa, non costringendo ma convincendo, a raccogliere rispetto seminammo rispetto; e come proclamammo e scrivemmo così significammo con gli atti, che con noi sta la difesa non la conquista.

Senza uscire con ipocrisie o sotterfugi dal lecito, ognora integramente osservato, senza esorbitare dal principio di non fare agli altri ciò che non vogliamo patire che a noi dagli altri sia fatto, non abbiamo mai imposto scuole od asili ad estranei, ma obbedito sempre ai desideri delle popolazioni imploranti.

Non siamo la fiumana violenta ch'esce dall'alveo a invadere terreni non suoi; siamo l'argine che quella fiumana nel suo corso naturale contiene.

Dalla storia imparammo ad essere veraci quando ci vantiamo civili, rispondendo alle ingiurie e respingendo le accuse con la legittima prova de' fatti e l'urbana serenità delle forme.

Imparammo a custodire illibata l'eredità antica e a guardarvi per entro con amoroso orgoglio, non come il nepote fallito che rimpiange la sperperata dovizia degli avi, ma come quello che per serbarsene degno ne imita e ne accresce il decoro.

Immensa è la ricchezza di pensiero e di opera che questa nostra benedetta civiltà ha prodigato alle genti. Tutta la filosofia è primogenita di Pitagora; sono italiche le tre lingue universali: il latino, il diritto e la musica; su l'impero romano si è poggiato il germanico; Salerno e Bologna compartirono la scienza a Praga ed a Heidelberg; l'anima di Roma, pagana e cristiana, fu due volte padrona del mondo; lo spirito italico, per estetico istinto, ogni cosa rude d'altrui raddolcì nella parola e ingentilì nei sembianti; e l'arte, messaggera d'Italia, propiziò per ogni dove il connubio della realtà e dell'ideale, usciti, come Minerva e le Grazie, dal cervello a un tempo e dal cuore di Giove. La magnifica sintesi, che nella mente italiana compendia ogni creatrice potenza, si svolge per il declivio de' secoli senza intermittenze o ristagni, da Pietro da Palestrina a Giuseppe Verdi, da fra Giovanni da Fiesole a Domenico Morelli, da Alessandro Volta al Marconi, da Dante al Carducci, da Nicolò Machiavelli a Pasquale Villari.

Conservare e continuare da ciascuno che del nome d'italiano s'onori, codesto primato è, più che diritto, dovere.

Guardiamo dunque al passato non per tornare indietro ma per apprendere da esso come si faccia ad andare avanti; risaliamo la vita spirituale della stirpe fino al suo ceppo per attestare che non traligniammo, per impedire lo sconforto e assecondare la speranza, per trarre dalle virtù che furono, nutrimento alle virtù che saranno.

A ciò tende come può e sa, umile ma salda e fedele, la Lega Nazionale, e rifuggendo per dovere e volere da ogni passione politica, chiama, suscita, unisce tutto quanto è d'italiano fra noi.

Se vi sono frazioni di partito o di classe, le quali senza scindere specificano con propri concetti di operazioni o di metodi, il complesso della nostra totalità italiana, la Lega Nazionale, che sta fuori e sopra le categorie minori, le assume, le assorbe, le stringe in un grande abbracciamento materno, simile alla luce che tutti i colori fonde ed unifica.

E sta fuori e sopra gli affetti particolari di regione e di campanile, una nel pensiero, nel sentimento, negli aspetti e nell'azione, sì che le cinque provincie sorelle, quasi per una continuità etnica che valichi i monti, si sentono in questo cerchio d'amore fiduciosamente attratte e indissolubilmente congiunte.

Questo, diranno, è per ostentazione retorica cicaleggio di vuota poesia. E dicano pure se da tale fior di poesia è generata tanta fruttifera prosa. Siamo settecentomila italiani che soli, sempre soli, abbandonati, vilipesi, osteggiati, abbiamo saputo e potuto, con la pertinacia della formica e la disciplina dell'ape, erigere e mantenere 72 istituti scolastici con 160 docenti, sovvenirne trentuno, educare, nutrire e vestire 8000 fanciulli, sussidiare 200 scolari, diffondere da 43 corsi serali e professionali ad analfabeti od adulti il sapere, e da 80 biblioteche l'ascensione intellettuale alla coscienza del popolo.

E tutto questo con l'obolo nostro, unicamente nostro, dato con mirabile gara nel giorno lieto e nel tristo, da ciascuno e da tutti. E se talora pur dovemmo provare quanto sia duro calle lo scendere e il salir per l'altrui scale, non ci accadde giammai di sentire come sappia di sale lo pane altrui.

Però l'ufficio della Lega Nazionale è veramente umano: di educazione, di beneficenza, di concordia, di amore, di pace, d'italianità insomma che significa civiltà.

Giovi tanta virtù solerte a farci perseverare, con armonia di voleri e di fedi, sul diritto cammino che conduce all'ara della giustizia. Imperocchè o prima o poi, ove non sia del tutto ogni efficacia di pensiero negletta ed ogni equilibrio di morale disfatto, la forza della ragione deve trionfare su la ragion della forza. Attila non ha monumenti».

Le ultime parole del poderoso discorso suscitano vera frenesia di entusiasmo: come ogni pensiero culminante, come ogni figura più geniale aveva nel contesto riscosso applausi vivissimi.

*

Dato per letto il verbale del congresso di Pirano, si procede alla trattazione dei punti posti all'ordine del giorno. Il primo punto reca: «Relazioni sull'attività sociale».

Il dott. C o f l e r legge anzi tutto, a nome della Direzione Centrale

la relazione virtuale per la Sezione Adriatica.

„Onorevoli Delegati,

Dopo la splendida affermazione di vitalità rigogliosa e di sviluppo crescente, onde si onora negli annali della Lega il convegno di Pirano, quasi paurosi di avere troppo osato con la sola forza del sacrificio, che è la fiamma alimentatrice delle nostre energie e delle nostre risorse, raccogliemmo l'attività nostra, attenta e prudente, a consolidare le basi dell'opera fino allora compiuta ed a studiare con preveggente e sano criterio le nuove difese alle continuate minacce.

Immenso il grido d'aiuto da ogni nostra contrada, implorante soccorso all'occhio benevolo ed alla mano generosa della Lega Nazionale! L'invadente prepotenza degli slavi fin sotto le mura dei nostri castelli più securi, la necessità, ognora più riconosciuta, della scuola che con i piccoli segni dell'alfabeto modestamente, ma potentemente, dirada le tenebre dell'ignoranza, apre il mondo del sapere, illumina la strada del vero, l'umano desiderio di arricchire la mente delle cognizioni della scienza o di abbellirne i sensi con le vampate dell'arte, ecco le molle che spinsero a chiedere i benefici ai fratelli più fortunati e che imposero a questi obbedienza, in quanto le loro forze lo permettessero

Patria e Civiltà!

A queste due sante idee si ispirò tutta l'opera della sezione adriatica, quando chiese agli Italiani, con tenace insistenza, il tributo di lavoro, o li animò ad ingrossare le file dei soci, o raccolse l'obolo del sorriso e della lagrima, sia quando collocò sui confini linguistici nuovi baluardi alle offese nemiche, od ampliò ed aumentò le biblioteche circolanti, od aiutò negli anni difficili degli studi i giovani che vollero dedicare la loro vita ad educare e ad istruire italianamente.

L'attività dei nostri gruppi fu nel biennio maggiore e più alacre, sebbene in alcuni pochi per la lontananza da ogni pericolo immediato si affievolisca il sentimento di cooperazione alla salvezza dei più minacciati, ed altri ritardino troppo, per varie vicissitudini locali, le loro adunanze ed inceppino così il lavoro regolare e complessivo della Centrale; ma per compenso si ebbero parecchi risvegli generosi, come a Muggia, dove il veneto leone con un ruggito di fierezza ridestò l'antico fervore, a Grado che perseverò con uno slancio esemplare la sua feconda missione, quasi volesse guadagnare il tempo perduto con la sua costituzione ritardata. Ed altri mantennero le promesse, per le quali da lungo si acquistarono la fiducia della sezione, come Capodistria, che con scrupolosa esattezza amministrò le somme degli stipendi scolastici, come Gorizia, che, offesa dalla minacciata scuola magistrale slovena, dimostrò il suo sentimento in raddoppiato amore per la Lega, come Cervignano, inesauribile nella sua generosità meravigliosamente disinteressata, come altri gruppi ancora nell'Istria e nel Friuli e fra tutti primo per stupenda e tenace abnegazione e per l'aumento insperato e sempre crescente degli introiti, quello di Trieste, che di ogni avvenimento sa abbellire la gioia o confortare il dolore, recando sull'altare della Patria nuova fiamma di sacrificio.

I nuovi gruppi.

Due nuovi gruppi si aggiunsero alla compagine della nostra sezione e trovarono il modo di addimostrare devozione affettuosa e sincera alla causa che si personifica nella Lega Nazionale: sono quelli di Santa Domenica d'Albona e di Unie nel Quarnero, cosicchè il numero complessivo è ora di 81 con circa 20.000 soci. Quest'ultima è l'unica cifra che non torni ad onore della Lega e si avvilisca di fronte a tutte le altre; ma per fortuna essa nulla manifesta, se non una deplorevole trascuranza individuale della piccola briga dell'iscrizione, che alcuni gruppi hanno onorevolmente tentato di abbattere e che in parte son già riusciti a debellare, avendo fatto salire di 5000 il numero degli associati dall'ultimo Congresso.

Le largizioni.

All'incontro le largizioni furono in continuo aumento e da esse la Lega trasse gli auspici del suo cammino e la fonte precipua delle sue risorse, poichè le attestarono il pensiero, la simpatia, l'adesione di quanti sentono fondersi nella sua opera tutti i bisogni e tutte le speranze dell'italianità e svanire tutte le asprezze delle lotte per i vari sistemi politici in un'unica azione di amore e di patriottismo. I piccoli importi che ogni settimana si raccolgono nei crocchi d'amici o nei ritrovi ricorrenti, hanno tutta la forza della goccia che fora la pietra con la continua regolarità della sua caduta, e sono le goccie del sentimento modesto ma tenace, oscuro ma profondo, quelle che scioglieranno la pietra onde gli avversari nostri nazionali vogliono schiacciarci.

Fra queste espressioni di affetto indistruttibile la Lega particolarmente gradisce quelle che le giungono dagli studenti, sia quando abbandonano gli istituti secondari e le portano i frutti di pazienti risparmi, o quando dalle aule universitarie tedesche inviano - ammirevoli quelli di Graz - alla Patria lontana, fra un sospiro di attesa ed un fremito di sdegno, l'obolo della fede costante.

Alla pertinacia dell'entusiasmo giovanile rispose la poesia dell'opera indefessa e benefica delle donne, le quali affinarono nel sentimento patriottico le doti gentili del loro animo per donare una veste ai fanciulli delle nostre scuole, cui la sorte arcigna negherebbe una difesa ai rigori dell'inverno, o per preparare loro, fra il diletto di un balocco e la compiacenza di un sorriso, qualche modesta festicciuola che allieti la loro misera vita, o per dividere con gli uomini il lavoro vigile ed alacre nelle direzioni dei gruppi.

Contributi e feste. - Il francobollo.

L'unanime consenso degli Italiani alla missione civile della nostra federazione venne nobilmente coronato - in esito ad una circolare da noi inviata - dall'adesione di altri 16 Comuni che assicurarono annualmente un importo di circa 1200 corone, e di 54 Corporazioni, che si aggiunsero a quelle già associate e tolsero ai loro mezzi non larghi una somma complessiva di circa 1400 corone, avendo compreso in questo atto quasi un fine ideale al loro intento particolare. La Dieta provinciale dell'Istria ci conservò l'annuo generoso contributo di corone 10.000, e il Consiglio municipale di Trieste aumentò il suo a corone 5000.

E le feste, organizzate da speciali comitati perfino nelle borgate minori, sono divenute ormai una cara consuetudine ed un pellegrinaggio desiato, nel quale anche la distrazione di uno svago si caratterizza dal sentimento che rinsalda i vincoli di affetto fraterno e dalla coscienza di alimentare l'efficacia di un'opera santa.

Per esaudire finalmente un vecchio desiderio manifestato da varie parti delle regioni, dove la Lega svolge la sua attività, la Direzione centrale volle, che, simbolo di fratellanza e di fede comune, il francobollo nazionale corresse dai lidi della Dalmazia alle valli trentine ed intrecciasse nella quotidiana corrispondenza epistolare il segno esteriore di un pensiero patriottico. La raffigurazione dell'idea venne lasciata all'ispirazione degli artisti, chiamati a concorso, e definitivamente affidata ad Giuseppe Barison di Trieste; ripetuta in due milioni e mezzo di variopinte vignette, venne lanciata per le nostre città e portò finora un incasso lordo di circa 15.000 corone. Ed un'altra somma ragguardevole venne insensibilmente raggranellata con la vendita dei fiammiferi che fruttarono circa 4000 corone nel 1906, circa 5000 nel 1907 e ben 3445.38 nell'ultimo semestre chiuso nell'aprile di questo anno.

I legati.

Ma, se la Lega ebbe tanta molteplicità di benefici da quanti tra l'ansietà febbrile della vita serbarono per essa palpiti di affetto e tesori di sacrificio, allietò forse anche con la visione della sua opera vantaggiosa il triste momento, nel quale alcuni generosi, pensando alla loro ora suprema, di essa si ricordarono, come di persona cara, nella dolce speranza, che con il loro ultimo respiro non cessasse il loro dovere di Italiani. No! Il loro nome non è morto, ma rivive nell'opera quotidiana che hanno beneficato e nella riconoscenza nostra, che scolpisce nella memoria i nomi di Carlo Baxa, Carlo Berger, Davide Besso, Angelo Davanzo, Laurencich, Carlo Lustig, Margherita Rodati, Pietro Slocovich, Leone Usiglio, Domenico Vidacovich.

Ed inoltre, per la prima volta dalla sua fondazione, si ebbe nel biennio decorso la compiacenza di vedere concessa alla Lega un'eredità; G. B. Monaco di Crauglio nel Friuli le diede, morendo, questa espressione indubbia di sincero apprezzamento dei fini, ai quali essa tende, ma sgraziatamente la formulò in modo tanto infelice nel relativo documento e pose tante condizioni e tanti legati a terzi, che la fortuna si sarebbe ridotta di molto, avrebbe costretto ad una difficile e gravosa amministrazione di immobili ed avrebbe obbligato ad impegni superiori ai redditi e non ritenuti opportuni, cosicchè la Direzione, a malincuore, dovette rinunciare al favore e recedere da ogni pretesa, pur riconoscendo nel buon volere del modesto patriotta un atto generoso di un nobile cuore.

Ed a tre tombe, appena rinchiuse e sempre vegliate dal dolore di tutti gli Italiani, ritorna oggi la Lega e le cosparge di fiori, e nell'amarezza del triste abbandono piega la fronte alla memoria di Graziadio Ascoli, luce del sapere; di Edmondo De Amicis, gemma del sentimento; di Giosuè Carducci, astro della nazione.

Propositi e fatti.

Alle varie sorgenti vivificatrici di energia e di attività, le quali, se sono ambiti indizi di benevolenza universale, palesano però anche la maggiore consapevolezza di urgenti bisogni, si unì gagliarda e valorosa la voce della nostra stampa periodica che sparse dovunque e sempre la parola amica ed animatrice, seguì giorno per giorno lo svolgimento dei fatti nostri, ed alimentò di succhi vitali il seme gettato nei solchi profondi dell'amor patrio; a tale opera disinteressata e magnanima si rendan grazie e si confidi di averla ognora propiziatrice onorata di più lieti eventi.

Tutte le sagge prudenze ed i cauti consigli seguiti dalla direzione all'inizio dei suoi lavori per consolidare l'azione compiuta e preparare la forza di quella futura, affinchè nel cammino trionfale non ci sieno arresti o deviamenti, svanirono di fronte all'ardore ed allo slancio delle popolazioni, che videro e compresero nella meta assegnatasi dalla Lega l'affermazione di un loro grande ideale ed a lei offrirono con la serenità di un dovere quanto tolsero alle dure esigenze della vita odierna. Ed è perciò che la Direzione potè svolgere un vasto programma di novella attività ed esaudire, almeno in parte, le innumerevoli domande di soccorso; e la scuola apparve ancora l'arma potente e la trincea più sicura alla veemenza dell'urto nemico, giacchè essa non sforza le coscienze, ma sin nel cuore dei giovinetti coltiva l'amore del vero e nella luce d'un cervello snebbiato suscita la ragione, e da quello e da questa concede all'uomo il profondo convincimento del proprio volere, che da solo lo porta alla vittoria.

Nove nuovi istituti scolastici.

Nella viva persuasione di questo concetto, l'azione scolastica ebbe il sangue più vitale dal cuore materno della Lega, la quale, mai impose, obbedì alle domande dei padri di famiglia ed ebbe soltanto il rammarico di non avere potuto obbedire sempre a tutte le numerose richieste. Sorsero così le scuole popolari di C h i u s i, inaugurata con generoso contributo del Comune di Lussinpiccolo, il 22 ottobre 1907 con 56 iscritti; di B r a n c a c c i o, presso Montona, inaugurata nel novembre 1907 con 53 iscritti; di C u c c i a n i, presso Portole, inaugurata nel novembre 1907 con 55 iscritti; e vennero aperte le scuole già decise nel precedente biennio, cioè, quella di C a r c a s e, presso Capodistria, inaugurata nell'ottobre 1906 con 58 iscritti; e quella di L e v a d e, presso Portole, la terza scuola eretta coi fondi della munifica elargizione di Adolfo Conighi e dedicata alla memoria della consorte Edvige, inaugurata nell'ottobre 1906 con 109 iscritti; e nell'aprile 1907 venne aperto il nuovo edificio per la scuola di B a g n o l e, presso Pola, più corrispondente alle richieste igieniche moderne e situato in incantevole posizione verso l'estrema punta dell'Istria.

Sorsero, più modesti ma non meno utili, i giardini infantili: di N e r e s i n e inaugurato il 23 settembre 1906 con 87 inscritti e a cui quel Comune sta per dare nuova decorosissima sede, - di C o l m o aperto in nuovo edificio sociale nell'ottobre 1906 con 52 inscritti i quali potranno passare alla scuola sociale già da parecchi anni fiorente, - di L u s s i n g r a n d e e G i m i n o entrambi molto largamente sovvenuti dalla Sezione, inaugurati il primo nel settembre 1907 con 56 inscritti, il secondo nel marzo di quest'anno con 50 inscritti.

Sono così ben 9 gli istituti affatto nuovi (5 scuole e 4 asili) eretti nella sezione adriatica nel biennio decorso, che si aggiunsero ai 30 già esistenti, dei quali però uno venne chiuso nel 1907, quello di G u a r d i e l l a, essendone venuta meno la necessità, poichè l'imperiale Governo dovette alfine riconoscere a quella popolazione il diritto dell'istruzione italiana e recedere dal veto posto al Comune di Trieste per l'erezione della scuola tanto desiderata. In tutti i 39 istituti la Sezione fornì copiosamente i mezzi didattici più moderni e più adatti, in alcuni preparò la refezione scolastica e provvide alla distribuzione di vesti e di calzature, in tutte le scuole sostenne

l'istruzione serale

di perfezionamento, e non volle mancare al dovere di collaborare alla lotta contro l'analfabetismo, avendo creato in sette scuole sociali ed in Aquileia, Cormons e Grado corsi speciali, che vennero largamente frequentati e che diedero ottimi risultati contro questa piaga dolorosa della civiltà.

E non si arrestò qui l'operosità della Lega nel campo scolastico, poichè là dove i suoi mezzi non le permisero di assumere da sola l'onore e l'onere dell'istruzione primaria, favorì e sovvenì con larghe contribuzioni annue di denaro, con refezioni, con oggetti didattici, libri e vestiti, con rimunerazioni speciali ben 15 scuole, quasi tutte pubbliche. Così anche, conscia del piacere e dell'ingentilimento dei costumi, che la musica procura, istituì qualche corso d'insegnamento di questa e promosse la formazione di orchestrine e di bande in parecchi paesi.

Nella sola regione adriatica 57 istituti, per opera o con l'aiuto della Lega Nazionale, diffusero nell'idioma gentile la coltura; oltre 4000 fanciulli vennero strappati all'onta dell'ignoranza! E vada in questo giorno dedicato all'esame del cammino percorso e del lavoro compiuto, memore di gratitudine e fervido di plauso, il nostro saluto ai 100 insegnanti, soldati valorosi e fedeli del dovere, dell'abnegazione e del patriottismo! Ed a loro non soltanto con la lode che soddisfa, ma anche con il fatto che rimerita, penserà la Lega nel prossimo biennio, e cercherà di corrispondere con maggiore larghezza i compensi adeguati alle loro fatiche e di provvedere in qualche modo all'incertezza della loro vecchiaia.

I bisogni futuri.

Tuttavia non è ancora finita l'opera nostra e nuovi bisogni si affacciano per l'avvenire; le popolazioni di ben 12 borgate hanno chiesto alla Lega aiuto, e le loro domande attendono dallo studio più accurato una decisione sulla scelta di quelle che potranno essere esaudite. Però la Direzione, preoccupata dalle spese ricorrenti per gli istituti sociali e dall'urgente necessità dei nuovi provvedimenti e non propensa ad immobilizzare grosse somme per la costruzione di edifici, cercherà piuttosto di soccorrere i Comuni nell'adempimento degli obblighi scolastici che la legge loro impone, come ha deliberato di fare recentemente per le scuole pubbliche già sistemizzate di Santa Domenica d'Albona e di Berda di Buie, per le quali ha concesso ai Comuni interessati due mutui cospicui a lunga scadenza a condizioni di speciale favore. Sarà invece più opportuna la fondazione di parecchi giardini infantili, nei quali i bimbi tolti ai meschini abituri contadineschi troveranno ambienti più salubri e più adatti alla loro gracilità, godranno l'amorosa tutela delle maestre, che sostituiscono le madri loro talvolta affrante dai lavori agresti o lontane, e, strappati al vagabondaggio scipito e diretti a piacevoli passatempi, prepareranno le loro piccole menti a trarre vantaggi maggiori e più rapidi dalla scuola che li attende.

Biblioteche e sussidi.

La crescente aspirazione dello spirito alle conquiste della scienza ed al diletto della fantasia trovarono, come negli anni precedenti, simpatia ed alimento nella nostra Lega che nei centri più popolosi e progrediti ampliò le biblioteche circolanti già esistenti e ne fondò di nuove a Visignano, a Grado e in Aquileia, e fece ricchi doni di volumi pregiati ai Circoli popolari di coltura di Gorizia e di Cherso ed alla «Vita nuova» di Pirano; così le nostre biblioteche circolanti ascendono oggi a 21.

La somma destinata ai sussidi scolastici venne notevolmente diminuita, poichè la Direzione, ossequiente ai desideri dell'ultimo Congresso, ne limitò la ripartizione a quegli studenti, i quali, con una classifica complessiva lodevole, se ne fossero resi meritevoli ed avessero offerte le migliori speranze di buoni risultati finali. Istituì invece sei stipendi più cospicui, ciascuno di 400 corone, assicurandone il godimento per tutti i quattro anni degli studi magistrali e legandone l'usufrutto all'obbligo di assumere poi l'insegnamento in una delle scuole sociali per almeno due anni. La direzione, nel far ciò, pur seguendo il concetto di favorire ai diseredati della fortuna il libero sviluppo delle energie dell'intelligenza e la possibilità di una progressiva elevazione materiale, volle utilizzare, almeno in piccola parte, l'ingente somma, per scemare la straordinaria difficoltà di trovare buoni maestri per i nostri istituti. L'esperimento resisterà certamente alla prova dei fatti, poichè già l'anno decorso tre giovani sussidiati anteriormente dalla sezione, entrarono nel nostro corpo insegnante ed acquistarono in breve la benevolenza delle popolazioni e la fiducia della Direzione.

Anche gli studenti universitari, dell'amore dei quali la Lega è tanto orgogliosa, ebbero da essa, come nel passato, generosità di soccorso per i più bisognosi; e commozione d'angoscia, quando seppero opporre alla violenza brutale della forza la coscienza di un diritto e l'eroismo di una volontà.

La questione universitaria.

E non ancora la giustizia di governo comprese la santa voce, loro e nostra, che da mille e mille labbra chiede da decenni un'Università degli studi a Trieste, ma volle con un vago progetto di una facoltà giuridica in terra tedesca, offendere il postulato di civiltà e di coltura e se stessa, esimendosi da un dovere. La Direzione centrale, avuto il consenso unanime delle tre sezioni, protestò e riaffermò il voto antico dei nostri congressi.

Le tappe.

La Lega Nazionale asciuga le lagrime e rammenta, e frattanto prosegue, serena e diritta, l'opera sua di pace e di difesa verso nuove necessità, e, sorretta dal consentimento degli italiani, potrà accingersi a nuovi lavori, e compiere, nel campo assegnatole, l'officio di loro tutrice, di loro madre. Oggi per lei è giorno di festa, poichè nell'allegrezza del riposo, compiacendosi del bene che ha fatto, ricorda l'altra sua venuta in questa cara città, quindici anni or sono, quando la sezione adriatica contava soltanto 5 istituti scolastici, e ricorda le soste successive di Arco nel 1900 con 13 scuole nella stessa sezione, di Trieste nel 1902 con 18, di Trento nel 1904 con 21, di Pirano nel 1906 con 30, ed ammira oggi i suoi 38 istituti, e se ne gode, perocchè le confermano tutta la fiorente gagliardia della sua vita operosa e da essi ascolta la parola d'augurio e di eccitamento.

E sia vita di trionfo quella che l'attende negli anni venturi, poichè l'opera della Lega Nazionale

posa nel giusto, ed a l'alto
mira, e s'irradia nell'ideale».

La brillante relazione riscuote; ripetutamente applausi e approvazioni che si fanno più vivi alla chiusa.

L'attività nel Trentino.

Il segretario della Sezione tridentina Giulio Catoni legge quindi la relazione sull'attività della Lega Nazionale nel Trentino. Comincia ricordando il convegno di Pirano e salutando l'odierno, in cui dai rappresentanti delle genti italiane dall'e 6, vose Alpi di Trento alle estreme « 21, della Dalmazia, si affermano sole te i diritti della nostra stirpe. -Kuser soci Francesco Saverio d(3. «Cleo di Rovereto, Vincenzo de Ila G.» in va, Conte Filippo Bossi-Fe '"4/5. Il to- vedine, Conte Archimede 38, 67, e 169

Giovanni Pezzi di Mezolombardo e Francesco Saletti di Tione; e a tutti esprime la riconoscenza della Lega. Il relatore, accennato allo titubanza con cui la nuova direzione trentina raccolse il mandato al congresso di Pirano, afferma che il pensiero dei trentini non si circoscrive al breve loro orizzonte, ma si volge trepido ai fratelli dell'Istria e del Friuli, minacciati dall'invasione slava, si volge affettuoso ai fratelli dalmati, ai quali fu negata perfino una rappresentanza parlamentare, ai quali si negano scuole italiane, mentre si largheggia di scuole ai croati. Il relatore ricorda anche i fratelli di Fiume, cui si tentò di imporre una bilinguità non desiderata nè necessaria nello Stato civile e nel Tribunale. Ma non meno aspra è la battaglia che si combatte nelle valli trentine. Essa non è meschina rivalità tra tirolesi tedeschi e trentini italiani; essa è ben di più: è un atto, una fase di quella epica lotta che con varia vicenda, da venti secoli, dura ininterrotta tra il germanesimo invadente ed il romanesimo che difende il terreno dell'avita civiltà. Il relatore si estende a narrare l'opera tenace delle Società pangermaniste, che, mosse nella loro azione dall'idea di far risorgere vecchi avanzi di cultura tedesca, già estinti, estesero poi la loro attività a territori nostri, con l'impianto di giardini e di scuole. Queste Società dispongono di mezzi potenti, ed hanno aderenti ed amici in tutti i paesi tedeschi, dentro e fuori dei confini dello Stato. A questa Società se n'è aggiunta recentemente un'altra, il «Volksbund», che ha intendimenti identici a quelli delle sue consorelle. Contro l'azione invadente del «Volksbund» sorse la Lega Nazionale, e nella valle di Fassa, oltre gli asili e le scuole esistenti da tempo in S. Giovanni ed in Campitello, la L. N. istituì una scuola professionale di disegno e per pittori decoratori; inoltre istituì in diversi piccoli centri della valle, biblioteche; una scuola di pizzi e di cucito a S. Giovanni. Inoltre, poichè il «Volksbund» estese la sua attività nella Valsugana, dove aperse scuole serali tedesche, la Lega contrapose: a Caldonazzo, una scuola serale e scuole professionali a Folgaria, S. Sebastiano, Carbonare, Lavarone parrocchia, Lavarone Cappella, Nosellari, Serrada e Masetti.

Il relatore ricorda la provocatrice incursione nel Trentino dei ginnasti tedeschi lo scorso luglio; ma i pangermanisti non s'accontentano di ciò: aprono asili e scuole. La Lega però, ovunque apparve la minaccia dell'invasione tedesca, le contrappose giardini e scuole: a Pergine, a S. Michele d'Adige, a Grumo, a Roverè della Luna, ecc.

La interessante relazione, richiamata l'attenzione sui nostri fratelli abitanti oltre Salorno, ed esposta l'opera finora compiuta a loro vantaggio, si estende a parlare della varia attività della Lega. Sessanta sono le biblioteche finora erette nel Trentino, con 14.000 volumi; il patrimonio della sezione è aumentato; maggiore è il numero dei gruppi che s'accrebbero di 10 nel 1907; maggiori furono gli introiti di quasi tutti i gruppi; abbondanti le elargizioni, fra cui notevole quella iniziata dal dott. Guglielmo Ranzi, che fruttò oltre 11.000 corone, e quella dei trentini residenti a Buenos Aires (applausi). La bella relazione si chiude con un caldo appello a quanti sentono italianamente di schierarsi intorno alla Lega, perchè essa possa compiere intero il suo nobile mandato (applausi vivissimi e prolungati).

L'ESEMPIO DELLA DALMAZIA.

In nome dell'assente prof. Vitaliano Brunelli, presidente del Consiglio direttivo dei gruppi dalmati, il segretario legge la seguente relazione per la Dalmazia:

«Se per tutti quanti gli italiani delle cinque provincie, la Lega Nazionale costituisce il più valido baluardo di nazionale difesa e il più efficace mezzo di conservare alle proprie terre e ai propri figli la gloriosa favella, per gli italiani della Dalmazia essa è addirittura l'unica sacra fonte di vita.

Essendo loro negati dai pubblici fondi i mezzi per provvedere all'istruzione primaria, i vostri fratelli, condannati ad assistere allo straziante snaturamento dei propri figli, nella terra, dove dal secolare tronco latino la lingua italiana indigena nacque e si sviluppò rigogliosa e dove al culto di essa si connettono le tradizioni più belle ed insigni, i vostri fratelli, appena sotto le ali tutrici della Lega hanno trovato il desiato rifugio e

la suprema salvezza.

Per tal modo, nelle ore più disperate, quando forse per la violenza di fortissimi colpi e di attacchi coalizzati poteva apparire che si fosse riuscito a fiaccare ogni energia nazionale degli italiani della Dalmazia, questi invece a mezzo della Lega celebrarono la loro risurrezione, alla fonte benefica volgendosi con avido labbro.

E la coscienza diffusa in tutti questi italiani, che le funzioni assegnate colà alla Lega Nazionale vengono ad assumere un carattere particolare di idealità augusta e di utilità incommensurabile, fa sì che alla cara Federazione offrano essi un intensificato ardore di fede e di sacrifizio, che di spesso rende attonito chi sta fuori del fiero e dolente paese e che fa arruolare alla sacra causa si può dir ogni vecchio, ogni bambino, ogni donna, insomma ognuno che si dica e si senta italiano, così da dare un indice della propria forza e del proprio numero, che sia alfine esente dagli artefizi della statistica

Cifre meravigliose.

Ed è così che il patrimonio complessivo dei gruppi dalmati che al 31 dicembre 1905 segnava la cifra di cor. 174,145.99 e al 31 dicembre 1906 quella di corone 196.434.15, al 31 dicembre 1907 ascende a cor. 217,253.69 e al presente ha subito un nuovo assai notevole aumento.

Ed è così che gli incassi del gruppo di Zara della Lega Nazionale, che nel 1892 avevano dato cor. 1678.66 nel 1907 ammontarono a cor. 43,706.62. Ed è così che può avverarsi che ai balli annuali, feste [illegible] segni di patriottismo e precipuo provento [illegible] fondi sociali, Zara raccolga corone [illegible] Spalato cor. 9500, Sebenico cor. [illegible] [illegible]gusa cor. 3000, Curzola corone [illegible] [illegible]vechia 1300 e Traù, prima an[illegible] costituito il suo gruppo, complessivamente l'importo di [illegible] Ed è così che in poco più di un anno, da che era stato introdotto il francobollo, gentil simbolo della Federazione, ne andarono venduti in Dalmazia oltre 200,000 pezzi ai 15,000 italiani della statistica ufficiale. Ed è così che da un semplice appello del giornale «Il Dalmata» ad offrir doni ad un simbolico albero di Natale, poterono affluire alla Lega, in pochissimi giorni, sin dai più umili luoghi della provincia, 4000 corone. Ed è infine così che tra non molto si potrà proclamare che il numero dei fanciulli salvati a mezzo della Lega Nazionale alla propria lingua e alla propria nazione, avrà raggiunto il primo migliaio.

Tutta questa azione della Lega, in riconoscimento della quale con nobile senso di solidarietà fraterna, l'ultimo congresso di Pirano deliberò di esentare i gruppi dalmati dal contributo al fondo centrale, procede sempre più intensa, sempre più vasta, sempre più accesa di patriottica fiamma.

Gli istituti esistenti.

E' vero, che dopo la considerevole espansione dell'attività della Lega, avvenuta nel biennio 1904-05 e culminata con l'apertura della scuola di Curzola, i due anni or decorsi rappresentano in riguardo alle scuole popolari più un'opera di completamento degli istituti esistenti e di preparazione a nuove creazioni scolastiche.

A Zara, dove con intenti minacciosi al secolare carattere italiano della città, per molteplici appoggi da fondi pubblici e privati, sorsero parecchi istituti croati, la Lega mantiene con l'aiuto del patriottico Comune, un corso preparatorio alle scuole medie locali, ormai le uniche italiane della provincia, affine di dare alle stesse un contingente valido e numeroso di alunni. Di recente si ottenne che l'autorità scolastica provinciale approvasse uno speciale piano d'insegnamento per tale scuola, per modo che essa ancor più perfettamente possa corrispondere al suo compito.

Ma la ristrettezza dei locali, dove è collocata la scuola, come pure di quelli adibiti ad uso del giardino d'infanzia e l'affluenza sempre maggiore dei ragazzi e bambini che vi accedono, rendono urgente la erezione di un nuovo, ampio edifizio, che possa accogliere entrambi gli istituti e corrispondere ad ogni esigenza.

A Borgo Erizzo, dove con l'annesso giardino infantile la frequentazione è salita a 200 tra scolari e scolare, dovette essere aggregata una III classe nella scuola popolare. Alla scuola femminile di Spalato, dove il numero delle allieve era asceso a 130, dovette esser pure aggiunta una III classe, come anche alla scuola mista di Curzola, che si era aperta con 46 scolari e che dopo 3 anni di vita ne conta 127. I docenti impiegati nele scuole e nei giardini d'infanzia sono 32, ad ottenerne però il numero necessario, specie con riguardo alla penuria di forze insegnanti che per vari motivi si riscontra in tutte le nostre regioni, ogni anno si dovette lottare con ingenti difficoltà. Sicchè ad assicurarci i docenti prescritti e ad avvincerli più strettamente alle scuole, evitando i continui rimovimenti, esiziali al progresso scolastico, si dovette procedere, anche considerato il progressivo rincaro dei viveri, alla compilazione di un nuovo organico, che, conseguita l'approvazione della Direzione centrale, è stato messo quest'anno in vigore.

Fu già in precedenza accennato con quanto trepido animo convenga vigilare sulle scuole medie italiane di Zara, le sole che dal grande naufragio poterono essere condotte a salvamento. Con l'intendimento di assicurarne una vitale esistenza, adducendovi anche i fanciulli italiani della provincia, fu istituito a Zara, nel 1897, il Convitto Nicolò Tommaseo. A mezzo di tale creazione doveva esser reso possibile ai genitori italiani della provincia di far fruire i loro figli dell'insegnamento secondario nella lingua materna e con essa offrire il modo ai ragazzi educati nelle scuole popolari della Lega in provincia di poter continuare i loro studi in scuole italiane, a coronamento del compito della Federazione.

Queste considerazioni mossero la Lega a concedere ogni anno delle borse di studio nell'ammontare di circa 10.000 corone ai ragazzi della provincia che entrano quali alunni in tale convitto; ad offrire in ogni incontro al convitto il suo appoggio e infine la condussero a renderne più agevoli le basi di prosperamento, ad acquistare di recente, a condizioni vantaggiose, con l'approvazione della direzione centrale, lo stabile dove l'istituto risiede.

Ma con ciò l'opera della Lega non è ancora esaurita, giacchè considerevoli sono le somme erogate per libri, vestimenta e sussidi a scolari poveri; basti accennare che per questo titolo il solo gruppo di Zara ebbe a spendere nell'anno decorso oltre 5000 corone e che furono circa 1000 tra scolari e scolare a ricevere da tal gruppo gratuitamente i libri scolastici.

I propositi per l'avvenire

Abbiamo detto che sono in preparazione i progetti per l'istituzione di nuove scuole popolari in Dalmazia: fa d'uopo, seppure gradualmente, dar ascolto alle care e strazianti voci fraterne che invocano il salvamento delle giovani generazioni e provengono da vari luoghi della provincia, dove le più violenti bufere destinate ad annientarvi ogni traccia di italiano pensiero e di italiano sentire, non valsero a distruggere l'antico seme latino e a sradicare i saldi tronchi di una secolare cultura.

Sono pressocchè esaurite le pratiche per inalzare a Sebenico, accanto alla esistente scuola maschile, pur una scuola per le fanciulle, e ne avrà di certo gioia infinita la grande anima del sebenicense Nicolò Tommaseo, che alla educazione della donna dedicò alcune tra le più inspirate sue pagine. Sono a buon punto le trattative per provvedere di una scuola popolare mista la forte Cittavecchia, dove sono ancora compatte le schiere dei figli non immemori delle sue tradizioni gloriose. Non potrà lungo tempo ancora restar priva dell'istruzione italiana quella gentile Ragusa, nel cui caldo terreno i fiori dell'italico rinascimento crebbero sì belli e rigogliosi.

Attestati commoventi di fervore per la sacra Federazione non provengono soltanto dai gruppi dei luoghi maggiori, dove già sorsero i nostri istituti, ma anche da quelli più piccoli, dove si scorgono manifesti segni di risveglio e di attività. E ai gruppi esistenti ora sta per aggiungersi uno a Traù, patria dello storico insigne Giovanni Lucio, il quale prossimamente sarà costituito, e intanto da altri luoghi della provincia giungono notizie che vi si stanno preparando di nuovi. Si amplifichi adunque, coi voti di tutti quanti i fratelli, ancor sempre la estensione della nostra Lega nella vecchia terra dei dalmati e, a gloria della nazione, la lingua divina vi profonda sempre nuovi tesori e vi celebri sempre nuovi trionfi!».

I più entusiastici applausi e le acclamazioni più fervide alla Dalmazia accompagnano e conchiudono questa lettura.

Tutte le relazioni sono approvate a voti unanimi.

I BILANCI.

Le relazioni finanziarie della Sezione Adriatica e della Direzione Centrale.

E' la volta dei cassieri. Parla primo il cav. uff. Bartole, cassiere della Sezione adriatica e insieme della Centrale. Distribuiti a stampa i bilanci il cassiere crede di poter prescindere dalla lettura delle tante cifre che compendiano i bilanci e si limiterà ad una breve rassegna sul movimento economico generale della Sezione.

Gli introiti per canoni sociali, contributi largiti dalla Giunta provinciale dell'Istria, da Comuni e Società, elargizioni pervenute a mezzo dei Gruppi e direttamente alla Direzione di Sezione, proventi di festività, tangente d'utile sulla vendita dei fiammiferi della Lega, lasciti e legati, interessi di denari fruttiferi presso i Gruppi e la Direzione di Sezione e dal possesso di effetti pubblici, ammontarono complessivamente a cor. 149,340.55 nell'anno 1906 ed a cor. 159,715.15 nell'anno 1907.

L'aumento rilevato negli introiti del 1907 è dovuto fra altro al provento di circa cor. 9000 nette, ricavato dalla vendita di N. 1.136,894 francobolli della Lega, conseguita nella nostra regione.

Esiti. Le spese di gestione dei Gruppi e della Direzione di sezione, per stipendi e sussidi accordati a candidati al magistero e ad istituti scolastici, per l'amministrazione delle scuole e dei giardini d'infanzia, per il materiale scolastico, le calzature ed il vestiario, per i congressi dei maestri sociali, per il contributo al Fondo centrale e la quota statutaria di deprezzamento agli edifici scolastici, ai mobili ed arredi delle scuole e alle biblioteche circolanti in uno al disagio rilevato nella valutazione degli effetti pubblici posseduti dalla Sezione, ascesero complessivamente a

cor. 125,777.74 nel 1906
ed a cor. 134,147.46 nel 1907.

delle quali oltre cor. 100.000 per il 1906 e cor. 110.000 per il 1907 rappresentano le reali spese ricorrenti che si sostennero nell'esplicazione degli scopi sociali nella Sezione adriatica. Circa la metà di queste spese è coperta da redditi costanti, sui quali possiamo fare un certo assegnamento, mentre il coprimento delle restanti spese accennate e degli ammortamenti statutari ci fu derivato dalle largizioni, dal ricavo di feste, da lasciti e legati con un complessivo di

cor. 103,235.36 nel 1906
e cor. 105,689.13 nel 1907.

Queste cifre dimostrano con la loro eloquenza l'interessamento vivissimo, il costante amore che la maggioranza delle nostre popolazioni nutre verso la nostra Lega, prima fra tutti la nostra Trieste, che benefica e munificente, concorse in questi introiti con

cor. 60,598.58 nel 1906
e cor. 61,306.33 nel 1907.

Ligi al deliberato di immobilizzare quanto meno possibile forti somme di denaro nella costruzione di nuovi edifici scolastici onde mantenerci quella maggior elasticità finanziaria che ci consenta di poter proseguire l'opera santa di civiltà intrapresa nella nostra regione, abbiamo liquidato nel passato biennio soltanto corone 7000 circa, a tacitazione finale della spesa di costruzione del nuovo edificio scolastico di Bagnole presso Pola. In questo tempo però, assegnate dai rispettivi Comuni od altrimenti provvedute le necessarie aule, furono aperti dalla Lega nove nuovi istituti fra scuole e giardini d'infanzia, per i quali essa provvide all'arredamento e alle spese ricorrenti d'esercizio.

Noteremo ancora che fu stabilito di concedere qualche mutuo verso restituzione rateale ed a tenue interesse a Comuni meno agiati per facilitar loro l'erezione di nuovi edifizi scolastici dove la nostra italianità è più accanitamente avversata.

Il patrimonio della Sezione adriatica ascendeva alla fine dell'anno 1906 a cor. 399,530.26 e del 1907 a cor. 425,097.95 in confronto a quello

del 1905 di corone 375,967.45
e del 1906 di corone 399,530.26

con un aumento

per il 1906 di corone 23,562.81
e per il 1907 di corone 25,567.69.

Appoggiata ora per disposizione statutaria, alla nostra Sezione anche la Direzione centrale, ci corre l'obbligo - dice il cassiere - d'informarvi che dal Fondo centrale si liquidarono gli stipendi universitari conferiti nel biennio 1906-1907 e le spese incontrate per il Congresso di Pirano con che il saldo disponibile al 31 dicembre 1907 di corone 943.07 rappresenta circa le rate degli stipendi universitari da pagarsi per il secondo semestre scolastico 1907-1908. A rifornire dei mezzi occorrenti per corrispondere alle stesse disposizioni per il biennio 1908-1909 sta oggi all'ordine del giorno la proposta di fissare ed approvare la percentuale del contributo che a questo fondo dovranno corrispondere le Sezioni Adriatica e Tridentina, essendone stati esonerati i Gruppi dalmati con deliberato del Congresso di Pirano.

Dopo aver passato in rassegna le cifre del patrimonio e le risultanze dei francobolli, il cassiere così conclude:

«L'entusiastica accoglienza fatta a questo simbolo di concordia fra tutti gli italiani delle nostre terre, ci dà sicuro affidamento che l'uso del nostro francobollo andrà sempre più diffondendosi e varrà ad assicurare, con tenuissimo sacrificio dei singoli, incremento non indifferente alle nostre entrate. L'odierna nostra solennità in questa gentile ed ospitale Riva che volle accoglierci con tanto onore, ci procura nuova occasione a ravvivare con patriottico entusiasmo l'affermazione dei nostri diritti d'italiani per la strenua difesa dei quali la nostra Lega esplicò la proficua opera sua di civiltà e coltura in tutte le nostre terre con continui sacrifici e con sempre maggiori dispendi. Possano i confortevoli risultati così espostivi incoraggiare vieppiù i consenzienti a perseverare in quella instancabile zelantissima opera di propaganda che è condizione indispensabile per mettere la nostra Federazione in grado di corrispondere con sicura larghezza di mezzi alle sue finalità» (vivi applausi).

La relazione finanziaria per il Trentino.

Pedrotti, cassiere della Sezione tridentina, dice che si limiterà a commentare brevemente le cifre già distribuite e che nel loro muto ma eloquente linguaggio spiegano il cammino ascendente della istituzione. Per ragioni di opportunità, in questo biennio 1906-1907 i bilanci furono compilati seguendo press'a poco gli stessi criteri adottati dalla diligentissima amministrazione della Sezione adriatica.

Ebbe un aumento notevole nelle entrate provenienti dai gruppi (cor. 9201.41 nel 1906 e cor. 18,193.37 nel 1907). L'ultima specialmente è una cifra consolante perchè è la dimostrazione più evidente del sempre maggior interessamento del Trentino alla Lega Nazionale. Le oblazioni che sotto i più svariati titoli, pervennero alla Direzione, sono sempre molto abbondanti. Fra i contributi vari, figura l'importo che il Comune di Lavarone passa alla Lega per il mantenimento di due scuole serali nel territorio comunale e la larga contribuzione della Camera di commercio in Rovereto per la scuola professionale di disegno in Campitello e per le scuole serali. Un cespite rilevante di entrata sono diventati i fiammiferi che nel 1906 fruttarono alla Sezione cor. 2282.04 e nel 1907 cor. 1659.60. In questi ultimi anni si aggiunsero ai fiammiferi vari altri proventi, fra cui rilevante quello dei francobolli, che nel 1907 figura con un'entrata di cor. 2535.

Per le scuole e gli asili si spesero nel 1906 cor. 17,074.08; nel 1907 le spese furono invece cor. 18,731.41. A questi due importi si possono unire per scopi quasi analoghi i sussidi e le elargizioni. Per questi titoli si spesero: nel 1906 corone 12,541.46, nel 1907 cor. 15,147.57.

L'aumento nell'uscita pro 1907 proviene in parte da stipendi accordati a maestri per viaggi d'istruzione ed in parte da un nuovo titolo introdotto in questa categoria, nel quale si comprendono le spese non indifferenti che la Lega deve sostenere ogni anno per i doni di Natale ai bambini ed ai ragazzi dei suoi asili e delle sue scuole.

Il patrimonio della Lega appare in costante aumento. L'aumento nei fondi disponibili pro 1906 è di cor. 16,690.72; nel 1907 invece l'avanzo di gestione ascende a cor. 17,976.06, mentre i fondi disponibili aumentarono di cor. 2217.96 presso la Sezione e di cor. 4883.54 presso i Gruppi, perchè il rimanente avanzo è rappresentato da investimenti patrimoniali.

Il consolante stato del bilancio - conclude il relatore - che si chiude ogni anno malgrado le forti spese, in attivo, ed il rapido aumento del patrimonio sociale ci danno ragione di legittimo conforto e ci incuorano a sostenere validamente una lotta, che ogni anno si fa più minacciosa ed aspra (vivi applausi).

Le relazioni dei Consigli di sorveglianza.

Bartole legge la relazione presentata dal Consiglio di sorveglianza della Sezione Adriatica, composto da Augusto Filippi, Attilio Hortis e Vittorio Venezian. Dall'esame dei rendiconti dei gruppi della sezione adriatica e dello stato patrimoniale i membri del Consiglio si sono accertati della perfetta regolarità e della piena corrispondenza alle norme di corretta e saggia amministrazione. Si dicono quindi lieti di poter proporre che all'assemblea piaccia deliberare un atto di elogio alla Direzione di Sezione, di approvare i rendiconti e i bilanci del biennio 1906-1907, e di dare pieno assolutorio all'amministrazione finanzraria.

Mentre è loro grato di significare la loro soddisfazione per la crescente solerzia della massima parte dei Gruppi specie per l'aumentato numero dei soci e per il felice ordinamento di feste a pro della Lega, non possono tacere che alcuni pochi gruppi non corrisposero interamente ai loro doveri. Però rinnovano a questi gruppi la raccomandazione dell'esatta osservanza delle disposizioni statutarie, e confidano che l'opera costante e amorosa di tutti non verrà mai meno alla nostra Federazione (approvazioni).

Per il Consiglio di sorveglianza della Sezione tridentina riferisce Manci, il quale rileva che i bilanci di questi ultimi anni segnano una linea ascendente veramente confortante.

L'eloquenza delle cifre è fonte per noi di vivissima compiacenza e ci mostra come all'attività indefessa di quanti furono e sono alla testa del patriottico sodalizio risponde volonteroso e ognor crescente lo slancio di tutto il popolo. Lo sviluppo preso dall'Associazione in questo ultimo anno ci è sicura prova che tutti hanno compreso la gravità dell'ora presente e che la difesa del patrimonio nazionale è organizzata in modo da renderci tranquilli, fiduciosi sulle sorti future del Paese. Dopo aver passato in rassegna le singole poste dei bilanci il Consiglio di sorveglianza ha parole di encomio per il cassiere sig. Pedrotti e fa plauso ai membri tutti della Direzione sezionale ed all'infaticabile loro capo Antonio Tambosi, che per l'azione spiegata in tutti i rami d'attività della Lega vanno proclamati benemeriti della causa nazionale. (Applausi).

Il Presidente apre la discussione; ma nessuno chiede di parlare. I bilanci vengono approvati «en bloc» fra rinnovate calde acclamazioni alla Direzione centrale.

Il voto sulla questione universitaria.

Si passa alla questione universitaria. Riferisce per la Direzione centrale l'avv. Antonio Stefenelli di Riva. Ancor una volta - egli dice - il nostro congresso è chiamato ad esprimere il suo voto nella questione dell'Università italiana, ed ancor una volta esso deve constatare che i suoi postulati, che sono quelli di tutte le genti italiane dell'Austria, sono sempre totalmente, completamente insoddisfatti, ad onta delle reiterate promesse dell'imperialregio Governo di volere, almeno in parte, provvedere alle riconosciute necessità della coltura superiore del popolo nostro. Perchè - prosegue l'oratore - l'umiliante ironia della situazione nostra e l'ingiustizia suprema del trattamento che ci è fatto, rifulgono precipuamente in questo: che si continua a riconoscere in massima, se anche non completamente, il nostro diritto e si continua a promettergli soddisfazione; nel fatto invece nulla si fa e ad ogni promessa segue, senza fallo, la mancanza più assoluta alla data parola (approvazioni).

Al tempo del congresso di Pirano, sfumato l'ibrido progetto della facoltà giuridica di Rovereto, noi eravamo sempre in attesa delle risoluzioni del Governo, sollecitandole a mezzo dei deputati, degli studenti, dei comizi, della stampa. Continuammo a reclamare l'istituzione dell'Università completa a Trieste, l'immediato ripristinamento della facoltà giuridica, e intanto l'equiparazione dei diplomi accademici del Regno d'Italia. Ed ecco nel luglio 1906 il ministro dell'istruzione a promettere che almeno a questa equiparazione, entro certi limiti, avrebbe intanto pensato; ed anzi quattro mesi dopo, vedendo che gli studenti nostri già s'inquietavano della nuova inutile attesa, ripetè la promessa in iscritto ai nostri deputati, mostrando loro perfino, prova palpabile, gli scartafacci contenenti l'abbozzo dell'ordinanza, che ancora entro l'anno avrebbe dovuto vedere la luce.

Bastò questa solenne promessa perchè... non si facesse nulla. Il Governo aveva evitato i temuti disordini alle Università; la pubblica quiete era salva; nulla importava se noi eravamo di nuovo ingannati!

Quasi ciò non bastasse, veniva nel frattempo colta l'occasione delle dimissioni del prof. Farinelli dalla cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di Innsbruck per sopprimere di fatto anche questa nostra unica istituzione nel campo della facoltà filosofica. E si meditava di ricoprire la cattedra con un tedesco.

Il suffragio universale, le elezioni generali, la riunione del nuovo Parlamento contribuirono a sospingere in ultima linea il nostro problema; a chi sollecitava l'emissione della famosa ordinanza per i diplomi, si rispondeva che il ministro stava raccogliendo i pareri delle Università; nuovo scherno perchè alle Università il parere non era mai stato richiesto. (ilarità).

Col nuovo anno di studi il sangue generoso dei nostri studenti riprese a ribollire... A Vienna ed a Graz si impedì loro di radunarsi nelle sale universitarie per trattare dei loro postulati; donde i noti tumulti e le nuove aggressioni dei tedeschi. Ed ecco qui il Governo, sempre coerente al principio di occuparsi di noi solo sotto la pressione della violenza, salvo a buttarci a mare dopo passata la burrasca, emettere nuove solenni promesse. Questa volta era lo stesso presidente dei ministri che riconoscendo il nostro diritto assicurava che ancora nel prossimo consiglio dei ministri avrebbe fatto deliberare sull'affare dell'equiparazione dei diplomi. La promessa ebbe il suo effetto immancabile: dell'equiparazione dei diplomi non si parlò più!

Ma invece ecco levarsi il sipario sopra una nuova scena della triste commedia: il ministro Marchet annuncia che sarà rimessa in vita, a Vienna, la facoltà giuridica italiana; con che, mentre si riconosceva per la centesima volta il nostro diritto, lo si disconosceva nella sua unica naturale soluzione di stabilire la sede del nostro massimo studio in terra e fra gente nostra.

Questo, o signori, avveniva in febbraio. Ora siamo in maggio e null'altro più si è saputo. Credere, dopo le tante prove subite, al nuovo affidamento del Governo sarebbe imperdonabile leggerezza. Tempo certo dovrà venire che qualcheduno di questi affidamenti sarà, per virtù di chi sa quali combinazioni, mantenuto. Ma anche questo non potrà avvenire se noi ci stancheremo di lottare e di reclamare ciò che sacrosantamente ci spetta, in faccia al Governo, in faccia ai popoli della Monarchia, in faccia a quanti fuori dei confini di essa, specialmente nostri connazionali, sono spettatori della nostra sorte infelice. La costanza del nostro sforzo finirà per aver ragione di chi ingiustamente ci attraversa le vie della giustizia e della coltura (bene, bravo).

Ritto su carro bronzeo
Passa il destino e schiaccia
Chi, procelloso o frivolo,
Con cieco ardir si caccia
Sul tramite fatal.

Perciò - conclude - vi proponiamo di accettare in questo solenne congresso la seguente mozione:

«L'XI congresso della Lega Nazionale - riconfermando i voti espressi precedentemente - invita l'I. r. Governo a soddisfare finalmente l'unanime aspirazione degli italiani dell'Impero, istituendo per essi una completa Università degli studi in Trieste, ed ivi aprendo per ora la facoltà giuridica;

provvisoriamente domanda che i diplomi conseguiti da italiani dell'Austria nelle Università e nei Politecnici del Regno d'Italia sieno equiparati ai diplomi conseguiti nello Stato».

L'ordine del giorno è accolto da applausi prolungati. Nessuno chiede di parlare e l'ordine del giorno è approvato.

Il contributo delle sezioni.
LE SEDE DEL FUTURO CONGRESSO.

Proponente il cassiere cav. Bartole, si approva che il contributo delle due sezioni alle spese della Direzione centrale sia fissato al 2%.

Il dottor Tamanini, direttore del Gruppo di Riva, dopo aver ringraziato per l'onore reso alla sua città, scegliendola a sede del Congresso, propone che il Congresso del 1910 sia tenuto a Gorizia, a conforto e presidio delle sempre nuove minaccie. Raccomanda poi che il giorno successivo al congresso si faccia una gita a Capodistria, dove gli istriani documenteranno il loro progresso nella prima loro Esposizione.

La proposta è accolta senza discussione fra grida di «viva Gorizia».

Bombig ringrazia, osando, dice, di aggiungere che Gorizia non è indegna del nuovo onore per il posto assegnatole dal destino nel nostro martirologio nazionale (applausi).

Altre proposte. - Elezione suppletoria.

Il gruppo di Trento propone, oratore il delegato Girardelli, l'adozione di una targhetta-distintivo sociale. La proposta, accettata dalla direzione, è accolta ad unanimità ma rimessa, per il tempo e le modalità d'attuazione, alla Direzione centrale.

Segue l'elezione suppletoria di quattro membri della Direzione centrale sezione trentina. Vengono eletti per acclamazione su proposta del prof. Alfieri Rascovich, il professore Giovanni Battisti, il conte Lamberto Cesarini-Sforza, il maestro Angelo Confalonieri e l'avvocato Angelo Valdagni.

Esaurito così l'ordine del giorno, il presidente chiude il congresso augurando che quello di Gorizia ritrovi la stessa fede e la stessa concordia (applausi vivissimi e prolungati).

IL BANCHETTO.

Il banchetto ufficiale, imbandito nell'ampia sala del giardino d'infanzia, era di circa quattrocento coperti, servito egregiamente dall'albergo San Marco. Vi regnò grande animazione e cordialità. Allo spumante si levò Riccardo Pitteri.

Il brindisi di Riccardo Pitteri.

Tutti s'affollano acclamanti attorno all'amato presidente, che parlò così:

«In questo dolce paese così verde tra gli azzurri del cielo e dell'acqua, così soave che l'autunno alla primavera congiunge, così sano nell'alpestre e lacustre energia del suo popolo, così puro nella sua fede gagliarda, io gitto a voi, fratelli di volere e di sangue, la parola di affetto che mi sale dal cuore alle labbra, fervida come questo vino augurale.

Qui vedo aleggiare su noi un immenso spirito d'italianità suprema, diffuso per le mille fonti onde si bagna tra Garda e Valcamonica Pennino, sul Baldo che con perpetua tutela specchia la sua bruna fronte accigliata nel lago, a Sirmio, pupilla delle penisole, che manda giù per l'erboso fiume di Mantova il decasillabo di Catullo a Virgilio, nella rocca Scaligera propugnando all'onor di San Marco, per le spiagge ed i colli felici di cedri e di palme, dove Antonio Gazzoletti e Giovanni Prati lanciavano il sonante galoppo degli inni, e Andrea Maffei ritingeva con italica tavolozza gli esotici fiori, dove Scipio Sighele riscalda a' raggi della natura e dell'arte la fredda austerità della scienza, e Pompeo Molmenti ricompone la magnifica vita della sua divina Venezia.

Qui sento l'italico genio indigete incuorare il latin sangue gentile perchè si riaccendan le spemi e le volontà si rinsaldino. E qui, per tanta benedizione di patria, mi crescono alla fantasia le visioni, e penso che se, per antica concordanza di eventi, quassù il piccolo paese di Garda ha battezzato il gran lago come laggiù la piccola terra di Adria ha lasciato il suo nome al gran mare, a noi pur possa non essere bugiardo l'auspicio, onde i nostri piccoli voti ci portino a sempre maggiori destini. Salute!»

Gli auguri di Trieste.

Scoppiano applausi fragorosi: è una commovente manifestazione di affetto al benemerito patriota.

Tra vivissime acclamazioni a Trieste sorge poi l'on. Brocchi, il quale pronuncia il seguente brindisi:

«Alla nobile città di Riva, che tanto fraternamente e signorilmente ci accoglie, a Voi fratelli tutti il saluto della città di Trieste, ne' suoi sentimenti costante, alla religione della patria fedele, a voi da vincoli di affetto sempre più strettamente legata: - perocchè i colpi che da tutti i suoi nemici vengono quotidianamente vibrati contro la sua italianità e tendono a ferirla nelle parti vitali, ben lungi dall'avvilirla, non arrivano che a ribadire le catene che la tengono avvinta con tutti gli italiani di queste terre, in compagine sempre più salda, più forte, indistruttibile.

«Se vigesse ancora il costume di professare la religione della patria con atti di culto esterno, noi avremmo qui, come nelle solennità di Olimpia e di Atene, come nelle ferie laziali, l'altare della patria su cui alta divamperebbe la fiamma - simbolo dell'amor nostro. Ma se anche non ci è dato di aver qui il sacro simbolo, quel fuoco che all'amor di patria s'accende, io sento e vedo che è qui fra noi, perchè vedo e sento i cuori vostri infiammati, le vostre anime ardenti come le fiamme di un fascio di ceri che s'agitano, si curvano, s'attraggono per unirsi e fondersi in un'unica fiamma, in un gran fuoco, del triste presente distruggitore, per dar luogo ad un avvenire di pace e d'amore.

«Ma troppo lontano mi porterebbero le mie parole se dovessero inspirarsi ai pensieri che sorgono dallo spettacolo magnifico di vedervi qui tutti uniti per una sola, sublime idea; epperò senz'altro brindo al trionfo di quest'idea, all'intatta conservazione dell'italianità delle provincie nostre, al trionfo della Lega Nazionale».

Il brindisi dell'onor. Brocchi è accolto da applausi prolungati e da rinnovate acclamazioni a Trieste.

L'auspicio del podestà di Riva.

Quietate le acclamazioni, parla il podestà di Riva onor. Poli, che trae dalla bandiera verde del suo Comune auspici di speranza nel trionfo della Lega (applausi grida di viva Riva! viva la Lega!).

UN SALUTO ALLA DALMAZIA
LE ADESIONI.

Seguono altri brindisi tutti caldi d'inspirazione: dell'on. Silli per Trento, auspicando all'opera delle donne; dei rappresentanti dell'Istria, del Friuli e della Dalmazia alla quale infine l'on. Pitacco invia un entusiastico pensiero.

Tra i concenti della banda si levano quindi le mense, dopo aver deliberato di inviare all'on. Ziliotto un caldo saluto per gli eroici fratelli dalmati.

Sono arrivati oltre duecento telegrammi di adesione fra i quali si notano quelli del Podestà Sandrinelli, dell'on. Bartoli, di molti gruppi dalmati, dell'on. Ziliotto, del deputato socialista Avancini e del deputato clericale Conci, di Luisa Anzoletti, degli studenti nostri a Vienna e a Graz;

di sodalizi e Municipi di tutte le nostre provincie.

IL POMERIGGIO E LA SERATA.

Il tempo nel pomeriggio riprese il broncio: la pioggia impedì la festa sul lago. Non impedì però all'intrepido comitato la fantastica illuminazione delle torri Aponale e Scaligera a fuochi bengalici. Il concerto che si doveva tenere nella piazza, fu trasportato nel teatro, dove accorsero rappresentanze e notabilità. Il concerto si chiuse tra entusiasmo indescrivibile al suono di inni patriotici e fra acclamazioni alla Lega e a Trieste.

Domani i congressisti si recheranno a Rovereto ad assistere all'inaugurazione del busto a Clementino Vannetti.

UN BANCHETTO REALE
agli operai dell'Istituto d'agricoltura.

ROMA 24 (N). Oggi nel ristorante al «Pozzo di S. Patrizio» fu servito un banchetto offerto dal re agli operai che hanno lavorato alla costruzione del palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura. Gli intervenuti erano circa 500. Sedevano alla tavola d'onore il sen. Faina, l'on. Chimirri ed altri. All o champagne il sen. Faina s'è dichiarato felice di porgere all'architetto, agli ingegneri, alle maestranze tutte il saluto del re. Grandi applausi, e grida di «viva il re» hanno accolto le prime parole dell'oratore il quale ha seguitato dicendo che S. M. ha voluto riunire oggi tutti quelli che cooperarono a quell'opera, in fraterno banchetto, per esprimere loro la sua soddisfazione; ed ha voluto altresì dimostrare, con pensiero gentile e democratico, come gli operai e gli intellettuali debbano uniti insieme cooperare alle opere più grandi e benefiche. Infine annunzia che la regina, desiderosa che anche le famiglie degli operai partecipino in qualche modo a questa festa ha voluto inviare pacchettini di cioccolata da distribuire ai bambini e alle mogli degli operai (grida altissime di viva la regina).

A nome delle maestranze ha preso quindi la parola l'operaio Nongardi il quale ha portato i ringraziamenti e i saluti di tutti ai reali, alla commissione dell'Istituto e ai direttori dei lavori.

Lo sciopero agrario ristretto al parmense.

PARMA 24 (N). Il comitato d'agitazione ha deliberato di accentrare lo sciopero nella sola provincia di Parma. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro, prendendo in considerazione le offerte fatte dal proletariato ferrarese di scioperare anch'esso, ha deliberato di consigliare la sospensione di questo pericoloso mezzo di lotta ed ha invitato invece il proletariato piacentino e ferrarese di inviare contributi a favore degli scioperanti di Parma. Il comitato d'agitazione ha deliberato che siano abbandonati tutti i lavori che fino ad ora erano stati concessi a turno ai proprietari che si erano accordati con la Camera del Lavoro, e siano disertati i lavori pubblici. Lunedì mattina nel territorio piacentino saranno ripresi tutti i lavori agricoli.

L'incidente di Casablanca al Senato spagnuolo.
Parecchi oratori chiedono il ritiro delle truppe.

MADRID 24 (N). Al Senato parecchi oratori si sono occupati della questione del Marocco a proposito dell'incidente di Casablanca. Alcuni, specialmente i liberali Diaz, Moreu ed il generale Ochando pretendono che i fatti dimostrano che le truppe spagnuole fanno una parte piuttosto equivoca, facendo non la polizia di Casablanca, ma la polizia delle truppe francesi. Essi hanno concluso che bisogna ritirarle.

Il Ministro degli esteri dice che la situazione delle truppe spagnuole a Casablanca è chiaramente definita. Le truppe fanno esclusivamente e degnamente la parte che loro spetta per la missione che la Spagna ha ricevuto ad Algesiras. Il ministro ha affermato nuovamente che l'incidente di Casablanca è oggetto di un'inchiesta fatta con giustizia e che la dignità delle truppe spagnuole è fuori di ogni pericolo.

Il pellegrinaggio al „Père Lachaise".
Conflitti fra socialisti.

PARIGI 24 (N). Circa quindicimila socialisti e rivoluzionari, fra cui deputati e consiglieri municipali, fecero nel pomeriggio una dimostrazione al Cimitero del «Père Lachaise» dinanzi il muro dei federati. Il corteo, ch'era preceduto dalla bandiera rossa, cantò l'Internazionale e la Carmagnola.

Nello stesso Cimitero s'inaugurò, tenendo vari discorsi, il monumento a Portier, autore dell'inno internazionale. Fra socialisti unificati e un piccolo gruppo di socialisti indipendenti avvennero insignificanti conflitti. Gli idipendenti si ritirarono protetti dalla polizia.

I processi della Tavola rotonda
Nuove prove contro Moltke e Eulenburg.

BERLINO 24 (N). L'esito del ricorso di Harden solleva naturalmente i più disparati commenti, a seconda degli umori. La stampa imparziale si rallegra, non tanto per simpatia a Harden, quanto per un senso di giustizia, riconoscendosi che nel passato processo la giustizia non procedette sempre con gli occhi bendati. Quanto agli amici di Harden essi sono gongolanti. Si ignora ancora quale tribunale lo giudicherà; potrebbe darsi gli stessi giudici che già lo condannarono. Ma se anche ritornassero a condannarlo non gli toccherebbe una pena maggiore. I recenti eventi invece lasciano supporre che il nuovo processo si svolgerà in circostanze più favorevoli per lui. Gli amici di Harden assicurano ch'egli ha raccolto nuovi materiali contro Moltke; in ogni modo influirà certamente sul prossimo processo l'affare Eulenburg, la cui posizione peggiora sempre. Telegrammi da Monaco assicurano infatti che il giudice istruttore raccolse nuove schiaccianti prove ed ha rintracciata una donna affermante che nel 1883 il principe Eulenburg frequentava un albergo sul Lago di Staffel in compagnia di un autore drammatico, ora morto, e di un giovane sconosciuto. La stessa donna racconta che il conte Schack, conservatore della Galleria di Monaco, pose spesso una camera a disposizione di Eulenbur, per i convegni segreti col suo amico.

L'ultimatum della Russia alla Persia.
Una dilazione di quindici giorni.

PIETROBURGO 24 (N). Il luogotenente del Caucaso comunicò al ministro degli esteri che egli ritiene possibile concedere, purché lo czar acconsenta una dilazione di quindici giorni al Governo persiano per soddisfare alle condizioni poste dal generale Snarski, comandante delle truppe russe al confine persiano. Lo czar ordinò di comunicare al Governo persiano il suo consenso alla dilazione.

La scoperta di altre 2 bombe a Calcutta.

CALCUTTA 24 (N). Stamane alla stazione di Howrah si rinvennero in uno scompartimento da cui erano discesi alcuni viaggiatori due bombe cariche di acido pirico.

Gli esperimenti con l'aeroplano Delagrange.

ROMA 24 (N). Oggi sulla piazza d'armi di Tordiquinto si fece l'annunziato esperimento con l'aeroplano Delagrange. Vi assistiva folla enorme. Il vento ritardò l'uscita dell'aeroplano. Delagrange uscì dal hangar alle 6.10 e iniziò l'esperimento, ma il vento troppo forte ne lo distolse. Lo ritentò mettendosi nella direzione del vento, e percorse circa un chilometro, ad un metro da terra, tra gli applausi della folla. Gli esperimenti si ripeterono due volte, ma con esito poco felice. Ciò indispose il pubblico, che fischiò e protestò. Alle 7.20 Delagrange, se ne andò in automobile, tra le grida della folla, delusa.

Terremoto, grandine e piene nel novarese.

NOVARA 24 (N). Stamane fu avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio. A Coggiola la piena della Sesia distrusse il ponte del rione Santone, segregando il paese dalla ferrovia, danneggiando la strada e gli opifici. Una grandinata danneggiò grandemente la campagna. La temperatura è discesa da 30 a 11 gradi.

Terremoto in Ungheria.

NAGY-KÖRÖS 24 (UB) Stamane fu avvertita una scossa di terremoto della durata di 3 a 4 secondi. Nessun danno.

Collisione fra un cacciatorpediniere francese e il yacht del principe di Monaco.

TOLONE 24 (N). Il cacciatorpediniere «d'Iberville» urtò causa il mare agitato contro il yacht «Principessa Alice» appartenente al principe di Monaco. Non vi furono feriti. I due navigli si recarono nell'Arsenale per la riparazione delle avarie.

Pallone che scoppia durante un'ascensione.
Sette morti e tredici feriti.

PARIGI 24 (N). Il «Petit Parisien» ha da New-Yorch che venti persone avevano preso posto nell'areoplano Morren, che faceva un viaggio di prova. In seguito allo scoppio del pallone la navicella precipitò a terra da una altezza di 70 metri e sette persone rimasero morte sul colpo, mentre le altre tredici sono in condizioni disperate.

Panico in una chiesa per lo scoppio di un petardo.

LA COROGNA 24 (N). In un confessionale della chiesa di San Giorgio esplose un petardo durante la messa cui assistevano le truppe della guarnigione. Due soldati della banda furono feriti da frammenti di legno del confessionale. Successe un grave panico: parecchie persone vennero calpestate, altre riportarono contusioni.

Una gara di foot-ball a Budapest che termina con una sassaiuola.

BUDAPEST 24 (UB). Nel pomeriggio si tenne qui una gara di foot-ball fra i soci del club inglese «Manchester» e quelli del club ginnastico della «Franzstadt». Gl'inglesi vinsero con 7 contro 0. Nel corso della gara sorse un contrasto fra inglesi e ungheresi per l'interpretazione d'una regola del giuoco; contrasto cui però presto si pose fine. Una parte del pubblico eccitata da questo incidente cominciò a lanciar sassi contro l'inglesi. La polizia intervenne e pose fine alla scenata. Secondo i rilievi della polizia l'inglese Thompson fu ferito non gravemente alla testa.

CRONACA LOCALE

Il congresso della Lega degli Insegnanti.
Per l'orario estivo. - Una diceria sfatata.

Ieri, nella sede sociale, la Lega degli Insegnanti tenne l'annunciato congresso, al quale intervennero numerosissimi i soci.

Il presidente dott. Luigi Candotti comunica che in quest'anno la Lega compie il suo quarantesimo anniversario di vita e constata con piacere, che mercè l'attività da essa spiegata, è divenuta un'autorevole organizzazione destinata ad avere voce in tutti gli argomenti che concernono la classe degl'insegnanti. Dopo avere commemorato con sentite parole i soci defunti, rammenta la parte presa dall'associazione al lutto nazionale per la morte di Edmondo De Amicis, maestro di amore alla scuola, alla lingua, alla patria; il telegramma inviato a Roberto Ardigò in occasione dei festeggiamenti per il suo 80.o compleanno; l'opera svolta a favore della nostra Università; quella per impedire l'inframmettenza dell'autorità ecclesiastica nella scuola; la protesta della Lega per l'attentato alla libertà della scienza nel caso Wahrmund; la parte avuta nel già compiuto Ricreatorio comunale, ecc. Conclude, ringraziando i collaboratori tutti della Direzione nella varia attività da essa svolta, e specialmente il prof. Pasini e il maestro M. Pasqualis.

Il segretario, sig. Ubaldo Tamanini, legge la relazione sull'attività svolta lo scorso anno.

Il numero dei soci, salì ormai a 420, accrescendo così la potenzialità economica e il prestigio morale della lega. Dice delle migliorie potute conseguire per i docenti, e di quelle ch'è lecito ripromettersi, date le disposizioni manifestate dal Consiglio comunale verso coloro che consacrano le proprie forze all'educazione. Accenna al contributo reso alla Lega Nazionale, al Comitato per l'ampolla dantesca, alla istituenda fondazione intesa ad onorare la memoria di Graziadio Ascoli; spiega e loda l'attività dei diversi comitati: per la «Rassegna scolastica», per i festeggiamenti per il 40. anniversario della Società; per la «Lectura Dantis», ed altri.

La relazione è approvata da unanimi applausi.

Il bilancio è approvato e approvata è pure la proposta del cassiere prof. Saraval, di ridurre a cor. 4. anzichè 10, il canone sociale per i soci domiciliati fuori di Trieste.

Dopo lunga discussione cui partecipano il sig. Pasqualis, i direttori Babuder e Bonetti, i sig.ri Scocchi, Grego e Settomini sulla proposta di reintrodurre l'orario estivo nelle scuole popolari e cittadine, è accolto quest'ordine del giorno, presentato dal segretario Tamanini.

«La Lega degli insegnanti di Trieste, riunita a congresso generale ordinario, oggi, concorde nel ritenere per motivi igienici e didattici imperiosa la necessità della reintroduzione dell'orario estivo nelle scuole popolari e complementari (cittadine) di questa città, si rivolge alla i. r. Luogotenenza affinchè provveda che sieno stabilite definitivamente le così dette «ferie canicolari», in conformità al dispaccio luogotenenziale N. 17492 d.d. 29 VI 02. Riferendosi quindi agli sforzi infruttuosi dei pomeriggi di scuola nel caldissimo scorcio della primavera, chiede l'introduzione dell'orario estivo dal 1.o giugno.»

Quindi il prof. Saraval espone l'attività del Curatorio della Rassegna scolastica, anima della quale è il prof. Attilio Gentille, cui manda il suo plauso, condiviso tosto dalla assemblea. Si svolge quindi un'animata discussione, cui partecipano diversi, e vengono eletti a far parte del Curatorio della Rassegna, i signori: Enrico Ressmann, Attilio Gentille e Zeffirino Pisoni. Il prof. Gentille è confermato a direttore della pubblicazione.

A delegati al congresso federale di Pirano sono eletti: Giov. Bianchi, P. Bonifacio, prof. G. Devescovi, Luigia Di Pauli, prof. V. Furlani, prof. A. Gentille, M. Pasqualis, Lucia Persoglia, prof. G. Saraval, A. Scocchi, U. Tamanini e G. Vanzetta; a revisori: G. Doff-Sotta, E. Noulian.

Alle «eventuali» il prof. Devescovi presenta un ordine del giorno, nel quale si raccomanda al Consiglio comunale di prendere in considerazione la domanda d'un'equa aggiunta avanzata dai docenti pensionati dal 26 aprile 1901 al 31 dicembre 1903, senza l'aumento di stipendio e senza il computo del sussidio d'alloggio e ciò in vista dell'ognor crescente e sentita carestia.

L'ordine del giorno è approvato. Su proposta del direttore Bianchi viene pure votata una raccomandazione al Consiglio comunale affinchè, 1) per motivi igienici, pedagogici e didattici, abbandoni in avvenire la massima di far ingrandire gli edifici scolastici già da per sè troppo vasti; 2) rinvenga, se è possibile, sugli ultimi deliberati in proposito già presi; 3) in attesa di una divisione più razionale, separi già col principio del p. v. anno scolastico la direzione delle cittadine da quelle delle popolari nella scuola di via Giotto, ora vacante, e ciò tanto per il bene degli scolari quanto per quello degli insegnanti.

A richiesta del sig. Q. Vanzetta, il presidente, date alcune spiegazioni, invita il prof. Saraval a dar relazione sulle sue pratiche per chiarire certi equivoci che attribuivano all'on. Venezian parole da lui non espresse, e offensive per una categoria di docenti, in seno al Consiglio. Il prof. Saraval dice che recatosi dall'on. vicepresidente del Consiglio, non ostante la stampa avesse digià rivendicato all'on. Venezian il suo vero pensiero manifestato nella seduta consigliare, n'ebbe la categorica affermazione ch'egli non aveva avuto minimamente l'idea di offendere i docenti anziani, ma anzi di elogiarli, dicendo che non tutti si possono ancora chiamare «veterani» (cioè non più suscetibili della promozione a dirigenti): che perciò non si erano ancor fatte le promozioni alla prima categoria, per vedere quali dei petenti per mancanza di scuole non potrebbero venir avanzati a dirigenti e compensarli in tal modo della mancata nomina con la promozione alla prima categoria.

Che egli sa benissimo che molti dei maestri anziani sono degni di elogio e quindi era del tutto inammissibile li volesse offendere. Che le parole, poi, «non so se mi sono spiegato bene», erano dirette all'on. Depiera come domanda se egli fosse stato abbastanza chiaro nella sua esposizione e se l'interpellante lo avesse chiaramente compreso. E ciò l'on. Venezian desiderò fosse comunicato dal relatore ai docenti, cosa che questi fa all'assemblea gratamente.

Alla suadente spiegazione, l'assemblea si dichiara soddisfatta.

Dopo prese in considerazione alcune raccomandazioni espresse dagli altri soci, il congresso è chiuso.

Le elezioni per il Tribunale industriale.

Ieri, dalle 9 ant., alle 4 pom., seguirono le elezioni degli operai per il Tribunale industriale. La votazione, senza lotta, seguì calma, e diede i seguenti risultati:

I Gruppo (Grande industria) sezione prima, commissario elettorale il commissario distrettuale dott. Carlo Lusina del Consiglierato di luogotenenza, nella civica scuola di via Paolo Veronese: votanti 411 per gli assessori, 415 per gli assessori sostituti, 413 per gli assessori in appello.

Sezione seconda, nella stessa scuola, dalla parte di via Amerigo Vespucci. delegato il praticante di concetto dott. Paolo di Gaspero: votanti 309, e rispettivamente 313, 309.

Sezione terza, nella succursale della Scuola tecnica, in via della Scuola nuova, delegato il concepista luogot. dott. Francesco Lucovich: votanti 397, e rispettivamente 393, 398.

Quarta sezione nella stessa scuola delegato il concepista luogot. dott. Silvio Licen, votanti 356, 354, 356.

Riuscirono eletti: con voti 396 nella prima sezione quali assessori effettivi, i signori: Gerolamo Borri, fuochista, Nicolò Dinelli, marinaio, Giovanni Calligaris, calderaio, Edoardo Bosiglau, calderaio, Giovanni Zollia, lavoratore in legno, Ferdinando Colobig, lavoratore in legno, Giuseppe Martinolli, meccanico, Giuseppe Bressovich, meccanico, Giovanni Gropaiz, pittore, Giovanni Lavrencak, bracciante, Giovanni Vaccari, fabbro, Carlo Sever, meccanico; e con voti 399, ad assessori sostituti: Giuseppe Babich, calderaio, Francesco Caucich, lavorante in legno, Filippo Hafner, industrie chimiche, Vittorio Furlan, meccanico, Vittorio Pacor, pittore, Carlo Silla, modellista; e con voti 395, ad assessori in appello: Vittorio Vrubel, meccanico e Francesco Milost, panettiere. Gli stessi candidati nella seconda sezione riportarono voti 293, 295, 292; nella terza, voti 376, 372, 378; nella quarta, voti 352, 351, 353. Votarono complessivamente per questo gruppo 1482 elettori. L'esito fu proclamato dal commissario dott. Carlo Lusina.

Gruppo secondo (piccole industrie) sezione prima, scuola popolare di via nuova, commissario elettorale il comm. distrett. dott. Giovanni Basioli, votanti 201: riuscirono eletti con voti 185-186, ad Assessori effettivi i signori: Antonio Sergaus, scalpellino, Giovanni Suber, litografo. Carlo Nasciguerra, caffettiere, Domenico Meneghetti, muratore, Francesco Mosettig, bottaio, Marcello Comel, tipografo, Sisto Luis, lavoratore in legno, Ignazio Ziberna, fornaio, Nicolò Chineich, calzolaio, Giovanni Holas, calzolaio, Pietro Savio, scalpellino, Simeone Schneider, tipografo, Giovanni Widmann, barbiere, e Pasquale Schurk, legatore di libri. Con gli stessi voti da assessori sostituti: Virgilio Ballaben, tipografo, Antonio Mosettig, fornaio, Silvio Spazzal, tipografo, Francesco Rainer, litografo, Nicolò Caligaris, falegname, Giovanni Fernetich, falegname, Filippo Novak, bottaio, e Giovanni Mosettig, bottaio, ad Assessori in appello: Giovanni Melloch, scalpellino, Antonio Coglievina, meccanico. Nella seconoa sezione, scuola popolare di città vecchia, delogdto il concepista luog. sig. Pietro Benzon, gli stessi candidati, su 201 votanti, riportarono voti 173 a 175. Votarono complessivamente per questo Gruppo 402 elettori. La proclamazione fu fatta nella sezione del dott. Basioli.

Gruppo terzo (addetti al commercio) sezione unica, nell'atrio del Ginnasio comunale commissario elettorale il concepista luogot. dott. Silvio Baldessari: votanti 688, eletti ad Assessori effettivi, i signori: Giuseppe Benvenuti, addetto agli Hangars (Lloyd), Giovanni Zollia, bracciante del porto, Lodovico Rössler, addetto ai Magazzini Generali, Gievanni Serbo, bracciante, Vittorio Augustincich, impiegato e Nicolò Parenzan, bracciante del porto; ad Assessori sostituti: Francesco Mullon, bracciante del porto, Antonio Jernejcich, addetto ai Magazzini Generali, Eugenio Cosmatz, agente al dettaglio, e Valentino Goriup, bracciante del porto; ad Assessori in appello: Emilio Geniram. impiegato e Umberto Holzner, pesatore. Votarono complessivamente 668. Si ebbero quindi complessivamente, in tutte le sezioni, 2552 votanti.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

XII contributo del Sabba romantico, cor. 3.60.

Associazione Medica. Domani martedì alle 7.30 precise verrà tenuta nella sede sociale (via S. Caterina 9, II) la quindicesima adunanza scientifica. Il dott. Costantini parlerà sull'acquedotto e il risanamento. (Problemi d'igiene pubblica cittadina).

Gli Amici dell'infanzia a congresso. Ieri alle 11 ant., nella sala minore della Borsa, si tenne il congresso generale ordinario della Società degli Amici dell'infanzia, sotto la presidenza del sig. Leopoldo Vianello. - Nella sala attigua erano esposti, e destavano il più vivo interesse, i disegni e piani del nuovo ospizio marino, che si sta erigendo a S. Girolamo d'Oltra, presso Capodistria, tanto dei singoli padiglioni, che del gruppo complessivo degli edifici.

Esaurite le formalità d'apertura, il segretario prof. Mitrovich legge una brillante ed esauriente relazione sull'attività sociale nel 1907, che comprende l'inizio dei lavori del nuovo Ospizio marino, del quale ci siamo diffusamente occupati, il Presepio, la Refezione scolastica, la Colonia alpina di Carpelliano, le beneficenze varie, ecc. ecc. La relazione pone in rilievo la necessità di erigere un altro Presepio nel rione di Sant'Andrea e si augura che tale idea sia validamente sorretta dalla filantropica cittadinanza. In chiusa il relatore commemora la benemerita patronessa Anna d'Angeri-Salem e gli altri soci defunti.

La relazione, salutata da vivi applausi, viene approvata senza discussioni.

Si approva pure il bilancio, ch'era già stato diramato fra i soci.

Il sig. Glanzmann, a nome della baronessa Hütterott e delle altre patronesse, propone un voto di plauso e di ringraziamento alla direzione per la sua proficua attività a pro dell'infanzia (approvazioni).

Da ultimo si procede all'elezione delle cariche sociali. Risultano eletti a direttori effettivi per la durata di un triennio (1908-1910) i signori ing. Federico Angeli. dott. Alfredo Brunner, ing. Emilio Cimadori, dott. Teodoro Escher, avv. Ettore Richetti, prof. cav. Michele Stenta; a direttori sostituti per la durata di un anno i signori dott. Vittorio Cominotti, dott. Edoardo Menz, Enrico Schott; a revisori effettivi per la durata di un anno i signori cav. Nicolò Bartole, Carlo Escher; a revisori sostituti per la durata di un anno i signori Carlo Chaudoux, Nicolò Cernogorcevich.

Consorzio degli esercenti in commestibili. Com'è noto, il congresso straordinario convocato per domenica 17, andò deserto per mancanza del numero legale. Perciò il Consorzio fu riconvocato per oggi lunedì alle 3 pom., nella sala sociale in via S. Giovanni N. 6 I p., col medesimo ordine del giorno, che è il seguente: Fissazione del principio e della fine dell'orario di lavoro giornaliero. Fissazione della durata dell'interruzione del lavoro (ore del pranzo). Fissazione del minimo termine di reciproca disdetta.

Le deliberazioni di questo congresso saranno valide con qualunque numero d'intervenuti.

IL COMIZIO DEL „FASCIO".

Ieri alle 12.30, al teatro Fenice seguì l'annunciato pubblico comizio indetto dal Fascio degli addetti al servizio dello Stato per reclamare la già tanto chiesta «aggiunta di porto». Moltissimi gl'intervenuti. Eletto a presidente, il presidente del Fascio sig. Pase, comunica che i deputati on. Spadaro e on. Mandic si sono scusati di non poter intervenire, e legge i telegrammi di adesione degli impiegati dello Stato di città vicine. Rileva, quindi, lo scopo del comizio e riferisce che il luogotenente principe Hohenlohe dichiarò di riconoscere la giustezza della domanda degli addetti ai servizi dello Stato, e promise di appoggiarla senz'altro.

Cede poi la parola al relatore sig. Giovanni Simone, il quale rileva le note peripezie della chiesta aggiunta di porto che il Governo da un decennio e più si rifiuta di accordare, pur senza misconoscere la giustezza della pretesa. Questo diritto fu recentemente legalizzato dal Governo stesso coll'accordare agli impiegati ferroviari una speciale aggiunta per le linee locali.

La relazione conclude col presentare all'assemblea per la votazione un ordine del giorno, nel quale, ricordate le condizioni di vita carestose di Trieste, delle città della costa istriana e dei luoghi di cura; ricordato che il Governo già ebbe a riconoscerle, ricordato che il Governo ungherese concedette tale aggiunta ai suoi impiegati di Fiume, si delibera di sollecitare dal Governo, a titolo di aggiunta portuale, il 20 % di aumento sulla paga o sulla mercede a tutti i lavoratori dello Stato di Trieste, il 15 % sulla paga, sull'«adiutum» o sulla mercede giornaliera per Gorizia, Abbazia, Volosca, Laurana, Pola, Lussino e del 10 % per Pirano, Capodistria, Parenzo e Rovigno. S'incarica la presidenza del Comitato di comunicare tale deliberazione al Capo del Governo, alla presidenza della Commissione al bilancio, al Luogotenente, ai deputati della Regione.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, chiede di parlare il sig. Giovanni Frenner, presidente della Società fra servi dello Stato, il quale rileva che se per gli impiegati può riuscire giovevole un'aggiunta del 20 p. c, della paga, non così sarebbe per i servi, per i quali necessiterebbe chiedere almeno il 30 p. c.; e per gli ausiliari, che non hanno paga fissa, un indennizzo annuo di cor. 200 per persona. Propone analoga aggiunta all'ordine del giorno.

Un'altro servo dello Stato, lamentando che ultimamente nel movimento per riduzione del servizio a 35 anni, gli impiegati ebbero ad ottenerla ed i servi no, vorrebbe sapere che cosa farebbe la direzione del Fascio qualora anche questa volta il Governo facesse concessione agli impiegati, non curandosi dei servi.

Pres. La direzione del Fascio ha già dato prove di saper combattere non curandosi neppure di sè stessa e basti l'esempio di Antonio Sestan. (Applausi).

Un portalettere rileva che la situazione degli addetti alla Posta è delle peggiori e che il Governo continua a fare il sordo.

Su proposta Bellotti viene chiusa la discussione, e viene approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno proposto dalla direzione del Fascio, mentre non raccoglie nessun voto la proposta di aggiunta fatta dal sig. Frenner.

L'on. Pagnini, applaudito, dice, fra altro, essere sperabile che in questo anno giubilare, il Governo voglia finalmente far giubilare anche i suoi dipendenti, fornendo almeno loro i mezzi per pagare i debiti. Raccomanda però organizzazione, disciplina e solidarietà.

Il sig. Antonio Sestan, dice di aver diritto di parlare ai colleghi ancora come tale poichè la sua vertenza con la autorità non è ancora risolta. Rileva la indispensabilità di continuare nella lotta; ma giunti alla vittoria gli addetti allo Stato non dimentichino la solidarietà loro accordata da tutti gli altri lavoratori, e al caso sappiano rendersi pur essi con loro solidali. (Applausi).

Il presidente rileva che oltre le organizzazioni, la stampa fu sempre ad appoggiare le sorti degli addetti ai servizi dello Stato, e la cittadinanza tutta offre le proprie simpatie a questa causa; per cui si deve sperare nella riuscita, e frattanto ringraziare tutti. Se ancora il Governo farà il sordo, il Fascio saprà escogitare tutti i mezzi legali che stanno a sua disposizione per sollevare una buona volta dalla miseria i suoi affigliati.

Il comizio terminò all'1.40.

Gli attinenti falegnami a congresso. Iermattina nella sala Mally, seguì l'annunciato congresso generale degli attinenti al Consorzio dei falegnami ed affini. Il Capo degli attinenti riferisce sull'esito dell'ultimo congresso dei consortisti, rilevando come questo abbia mal volentieri approvate certe disposizioni statutarie imposte dalla legge. Gli attinenti devono ora approvare il nuovo statuto e si trovano su per giù nelle stesse circostanze, dovendo cioè approvare anche ciò che vorrebbero mutare. Fra altro vi è la disposizione che stabilisce nella commissione per gli esami la presenza di un solo attinente di fronte a tre principali.

Su ciò viene aperta la discussione, e l'assemblea approva poi un ordine del giorno col quale protesta contro questa disposizione, reclamando che nella commissione agli esami vi fosse un numero di attinenti eguale a quello dei consortisti, e che i primi venissero scelti dall'adunanza degli operai. In merito ad eventuali tasse da stabilirsi dall'adunanza degli attinenti per spese da incontrarsi per i congressi, l'assemblea delibera di non fissarne. Sul regolamento dell'ufficio di collocamento consorziale viene accettato l'elaborato della direzione del Consorzio, dopo qualche accordo con il vicepresidente dello stesso signor Visnovitz, presente all'adunanza.

A coprire le cariche dell'adunanza degli attinenti e fungere da assessori, vengono eletti i seguenti signori: Riccardo Stenico, a Capo degli attinenti; Ignazio Zottich, Edoardo Ivancich, Antonio Coverlina, Vincenzo Tellini, Giuseppe Calligaris e Lino Sardon, per la Deputazione.

La prima giornata di corse
A MONTEBELLO.

Il pubblico.

Le riunioni ippiche sono oramai entrate nelle abitudini nostre. Bastava essere ieri all'Ippodromo, por constatarlo. Folla nella tribuna «select», folla nella tribuna popolare, folla nel largo «promenoir», folla innanzi al totalizzatore e sulla vasta terrazza, folla dovunque e magnifico colpo d'occhio. Contribuì a tale affluenza la temperatura mitigata dalla recente pioggia? Forse. Certo è che il numero degli intervenuti superò i diecimila. E quante belle ed eleganti signore!

Dicemmo già che lo steccato interno del giro della pista fu tolto: ieri sorprese moltissimo l'occhio dei frequentatori l'apparente maggior larghezza acquistata, in seguito a ciò, dal campo delle corse.

Le corse

riuscirono una più interessante dell'altra.

La corsa pel premio «Epine» riservata a puledri italiani di 3 e 4 anni, costituì una facile vittoria della titolare del premio «Epine Kuser», che trottò di un trotto regolare e bello, condotta con mano maestra dall'ottimo suo «trainer» Gallo, che in tutto lo svolgersi delle prove non non ebbe alcun bisogno di spingerla.

Il cav. Rossi col suo «Otello» fece il possibile per batterla, ma non vi riuscì, «Cleveland» che ebbe dei momenti di buona velocità, non fu sempre corretto: s'aggiudicò però la terza moneta.

La corsa per dilettanti, premio Litorale, era attesa con più interesse per vedere alla prova parecchi dilettanti addirittura novelli di tali gare. Certo qualcuno, date le qualità del cavallo guidato, avrebbe potuto figurar meglio, se lo avesse lasciato trottare. Gli squalificati di ieri avranno campo di rifarsi giovedì prossimo.

I tre cavalli premiati, però, trottarono i tre giri in ottimo stile, e arrivarono come avevamo pronosticato.

La corsa internazionale richiese tre prove. Mentre la prima fu una bellissima affermazione di «Wainscott», nella seconda e la terza svolse le sue ottime qualità «Onward Silver». «Grattan Bells» e «Fanny P.», il nuovo acquisto dei fratelli Giorgi, contrastarono validamente il campo, ma infine dovettero cedere. «Wainscott», nella terza prova, essendosi «scomposto» parecchie volte, perdette ogni «chance» e inceppò nella squalifica.

Il premio «Nizzardo» fu conquistato dal titolare della corsa; ma «Fato» minacciò fino all'ultimo.

Ecco ora

I risultati.

Premio «Epine Kuser» corr. 2000, vincere due prove, per puledri italiani di 3 e 4 anni. Su 14 iscritti, si hanno 9 partenti: «Cleveland» guidato da Barbetta; «Delia», da Montaldi: «Gheisha», G. Ossani; «Epine-Kuser», Gallo; «Liana G.», Mauro; «Cleopatra III», Todescato; «Principe», A. Giorgi; «Otello», cav. G. Rossi, «Charming Hy», Francia.

I quattro ultimi partono a 1639 m.; gli altri a 1609. Dopo viva lotta passa 1. «Epine-Kuser» in 2'33''1/5; 2. «Otello» in 2'33''3/5; 3. «Cleveland» in 2'36''4/5; 4. «Gheisha» in 2'38''3/5; 5. «Delia» in 2'39''1/5. Il totalizzatore pagò 23 per 5, 46, 92, e 231 per 50, sul vincente; 21, 20 e 21 sui piazzati.

Nella seconda prova: 1. «Epine-Kuser» in 2'31''1/5; 2. «Otello» in 2'32''; 3. «Cleveland» in 2'33''3/5; 4. «Liana G.» in 2'34''1/5; 5. «Gheisha» in 2'37''4/5. Il totalizzatore pagò 16 per 5; 33, 67, e 169

LA RIVINCITA DELL'ONORE

Unica versione autorizzata dal francese
DI M. A. CH. (23)

— Non mi accusate di ritornare sullo stesso soggetto... no!... Eppure se me lo permettete desidero farvi una sola domanda.

— Parla.

— Questa domanda mi vien suggerita dalla mia conversazione con sir Evenson. Egli pretende ricordarsi di averci incontrati, anni sono, a Lucerna.

— E' appunto quello che temevo, mormorò a voce bassa il signor Hartman.

— Volevo solamente domandarvi, proseguì il giovane, perchè noi in quell'epoca dimoravamo a Lucerna, e perchè invece di restare in Alsazia, ove, se la vita non era possibile, potevamo rientrare in Francia, ma da venti anni abbiamo sempre abitato la Svizzera.

Il signor Hartmann guardò il figlio con tristezza. Egli aveva sulle labbra una risposta che gli avrebbe tutto spiegato.

Ma Guglielmo quasi l'avesse indovinato, aggiunse tosto:

— La mia povera mamma era forse di origine svizzera?

Gli occhi di Federico Hartmann si velarono:

— No, egli disse, pallido e commosso, no tua madre non era svizzera... L'avesse voluto il cielo!...

Egli s'arrestò, con la testa bassa. Poi dopo un minuto di riflessione, riprese:

— Te ne prego, figlio mio, non insistere, per oggi. Un giorno ti sarà noto tutto, e quel giorno mi dirai tu stesso se credi ancora possibile il tuo matrimonio con la signorina di Marancourt.

Da parte mia non mi opporrò affatto, te lo prometto.... Se non c'è altro ostacolo che la mia volontà, tu potrai essere felice!

E il povero padre, sfinito per lo sforzo fatto strinse la testa fra le mani, cercando di poter frenare i singhiozzi che lo soffocavano.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

per 50, sul vincente; 23, 22 e 25 sui piazzati.

La premiazione avvenne nell'ordine seguente: I. «Epine», II. «Otello», III. «Cleveland», IV. «Gheisha», V. «Liana G.»

Premio Litorale, cor. 1000 per dilettanti, prova unica, tre giri della pista. Undici iscritti, sette partenti: «Pallade» di E. Tagliani; «Fragor», di de Cosulich; «Istmia», di G. Protti; «Charming-Wether», del conte Gino Prandi; «Wolfrano», di Giov. Rolli; «Mèltò», di Gius. Protti; e «Arian», di Ant. Wulz.

Dopo molto lavorio, si ha la partenza. Per due giri «Pallade» è al comando del lotto. Al principio del terzo, attaccata e incalzata dagli altri, si lascia passare da «Fragor» e da «C. Wether», che fanno di tutto fuorchè trottare e in rottura passano pure il traguardo seguiti da «Arian», «Mèltò» e «Wolfrano» che trottano molto bene.

La classifica fu la seguente: 1. «Arian» partito a 2540 metri, in 4'33''3/5: 2. «Mèltò» in 4'33''4/5; 3. «Wolfrano» in 4'37''4/5; 4. «Pallade» in 4'42''4/5. «C. Wether» fu squalificato come primo arrivato, «Fragor» come secondo e «Istmia» come quarto: tutti per andatura irregolare e galoppo al traguardo. Il totalizzatore pagò 29 per 5, 58, 117, e 294, sul vincente, e 22, 21, e 21 sui piazzati.

Nell'internazionale premio «Kirkwood» cor. 4000, vincere due prove sulla distanza di 1609 metri, si ebbero sette partenti; «Grattan Bells» guidato da Barbetta; «Fanny P.» da A. Giorgi; «Wainscott» da E. Tamberi; «Oak Blosson» da Gallo; «Princesse Xenia» da Mauro; «Codero» da Bodimer, e «Onward Silver» dal cav. Rossi. Dopo lunghe e noiose false partenze causate specialmente dai guidatori che non rispettano la posizione loro assegnata dal numero di partenza si ha la buona.

Dopo viva lotta passa primo «Wainscott» in 2'19''3/5; 2. «G. Bells» in 2'19''4/5; 3. «O. Silver» in 2'20''1/5; 4. «Fanny P.» in 2'24''2/5; 5. «P. Xenia» il 2'26''3/5; 6. «Codero» in 2'26''4/5. Il totalizzatore paga 24 per 5, 48, 97 e 243 per 50 sul vincente e 23, 22, 22 sui piazzati.

Nella seconda prova, giungono: «Onward Silver» in 2'18''4/5; 2. «Wainscott» in 2'19''; 3. «P. Xenia» in 2'20''2/5; 4. «Fanny P.» in 2.20''3/5; 5. «G. Bells» in 2'21''. Totalizzatore: 14 per 5, 28, 56 e 140 per 50 sul vincente; 25, 28, 84 sui piazzati.

Nella terza prova viene ritirato «Oak Blossom», arrivano: «Onward Silver» in 2'18''4/5; 2. «G. Bells» in 2'19''; 3. «P. Xenia» in 2'20''4/5; 4. «Fanny P.» in 2'23''2/5; 5. «Codero» in 2'30''4/5. «Wainscott», giunto terzo, è squalificato per andatura irregolare. Totalizzatore: 9 per 5, 19, 39, 99 per 50 sul vincente, 27 e 75 sui piazzati.

Premazione: il primo premio, cor. 2000, è aggiudicato a »Onward Silver», il secondo cor. 1000, a «Wainscott»; il terzo cor. 500, a «Grattan Bells»; quarto cor. 300, a «Fanny P.»; quinto, cor 200, a «Princess-Xenia».

La corsa del primo «Trabersportclub» cor. 2500 più un premio d'onore, prova unica, tre giri della pista, aveva 12 iscritti. Ebbe invece soli sette partenti: «Drache»; «Rastelbinder»; «Lunedì»; «Charlotte»; «Arian»; «Sonntagskind»; e «Lilionfi»; i due ultimi partenti a 2625 metri. La corsa fu vinta facilmente da «Rastelbinder» in 4'13''3/5; 2.o «Drache» in 4'14''2/5; 3.o «Carlotte» in 4'16''; 4.o «Lunedì» in 4'16''2/5; 5.o «Liliompi» in 4'16''3/5.

Il totalizzatore pagò 43 per 5, 86, 172 e 430 per 50 sul vincente, e 42, 35 e 59 sui piazzati.

Premio Nizzardo, per cavalli europei cor. 2000, prova unica su 2500 metri: raccolse nove partenti dei 15 iscritti: «Fato», «Levante», «Axmere II», «Manfredi», «Astruc», «Montale», «Herta», «Nizzardo» e «Caruso».

Con une bella partenza, in buon gruppo i nove cavalli trottano i primi due giri e al principio del terzo si delinea la lotta fra «Nizzardo», «Axmere», «Fato», «Caruso» e «Astruc» che commette parecchi errori. Ma all'arrivo è primo «Nizzardo» guidato da Rossi in 3'47''4/5: 2. «Fato» in 3,48''3/5; 3. «Caruso» in 3'50; 4. «Montale» in 3'52''4/5; 5. «Manfredi» in 3'56''3/5; 6. «Herta» in 3'57''3/5, «Levante» si ritirò a metà percorso; «Axmere II» e Astruc», giunti secondo e quarto. furono squalificati per andatura irregolare. Il totalizzatore pagò 12 per 5, 25, 50 e 127 per 50, sul vincente; e 29, 34, 62 sui piazzati.

Il totalizzatore.

Il giuoco al totalizzatore si mantenne sempre animatissimo. Non si verificarono sorprese; ma, i dividendi furono buoni.

Prima della corsa dei dilettanti locali, mentre il signor Wulz provava il suo «Arian», questo nel girare lo fece cadere dal sulky. «Arian», sentitosi libero, si diede a galoppare verso le scuderie dove fu facilmente fermato.

Il sig. Wulz, rialzatosi incolume riprese il suo posto e vinse.

Alle 7.30, le corse erano finite.

Giovedì, 28, seconda giornata.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Caterina Fröhlich-Zampieri, dal signor Giovanni Glanzmann e consorte cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Enrico Schott cor. 20 a favore del fondo «artisti poveri» del Circolo Artistico.

La vaccinazione gratuita. Il vaiuolo serpeggia ancora in Europa, non è quindi escluso il pericolo d'importazione del germe morbigeno in questa città. Il Magistrato civico fa perciò caldo appello a quanti hanno a cuore la preservazione propria e quella dei propri cari dal contrarre il vaiuolo, una delle più temibili malattie d'infezione, d'approfittare dei benefici dell'innesto vaccinico. Specialmente gli allievi delle scuole pubbliche e private non ancora innestati o quelli non rivaccinati da 10 anni dovrebbero approfittare per corrispondere alle disposizioni vigenti e per assicurarsi contro l'eventualità di una infezione vaiolosa, dato che il germe morbigeno venga nuovamente importato in questa città. L'Istituto vaccinogeno in via Palladio resterà aperto tutto il mese. Così pure nelle scuole popolari si continuerà a praticare l'innesto nelle giornate sottoindicate: per il distretto di S. Vito nella Scuola del Lazzaretto vecchio; per il distretto di Città vecchia nella Scuola di Città vecchia; per il distretto di Città nuova nella Scuola di via Nuova; per quello di Barriera nuova nella Scuola di via Giotto; per quello di Barriera vecchia nelle Scuole di via G. Parini e di via della Ferriera; per quello di S. Giacomo nella scuola di via P. Veronese; per S. Anna nella Scuola di via dell'Istria; per Servola, Barcola, S. Giovanni, Roiano, nelle rispettive Scuole; in tutte le precedenti nei giorni 27 corr., 3, 10, 17 e 24 giugno; per Rozzol nella Scuola di Cattinara; per Prosecco, S. Croce, Opicina, Trebiciano, e Basovizza, nelle rispettive Scuole il 10 giugno, nelle prime tre, il 17 nella quarta e il 24 nell'ultima.

I vaccinandi dovranno essere presentati all'innesto col corpo netto specialmente con le braccia bene lavate. L'orario di vaccinazione è stabilito tanto per l'Istituto vaccinogeno che per le altre località dalle ore 5 alle 6 pom. La revisione del risultato dell'innesto avrà luogo nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione o rivaccinazione.

IL PIR. „VASTA E GUERRERA" E' AFFONDATO presso la diga.

Stanotte verso l'1 e mezzo, presso alla diga, a poca distanza del dock galleggiante, è affondato il piroscafo «Vasta e Guerrera», del dipartimento marittimo di Catania. Il «Vasta Guerrera» giunse qui giovedì scorso 21, da Venezia, vuoto e si ormeggiò al molo n. 4 (molo del sale) Punto franco, per caricar legnami. Oggi il carico doveva essere ultimato.

Battuto contro la banchina.

Iersera il mare, che era stato tutto il giorno agitato, si andò facendo grosso e verso le 10 le ondate erano parecchio forti. Il «Vasta e Guerrera», causa la posizione d'ormeggio, a ogni ondata andava a urtar col fianco nella testata: urti non troppo forti, ma sensibili per un organismo vecchio come il suo.

S'imbarca acqua.

Alle 11 e mezzo circa qualcuno dell'equipaggio s'accorse che, per qualche falla apertasi, il piroscafo incominciava a imbarcar acqua e gettò l'allarme. Furono subito poste in moto le pompe di bordo e furono avvertiti i piloti. Dalla Capitaneria di porto accorse subito l'ispettore-capo cav. Millincovich e il cap. cav. Frausin con parecchi piloti a bordo dell'«Audax», tosto seguito dalla pompa a vapore. In quelle condizioni di mare e di ubicazione, il pompamento era difficile. Il cap. Frausin ed il comandante del piroscafo, cap. Vaglimbene, s'accordarono di portare il «Vasta e Guerrera» sotto la diga, in bonaccia.

Il „Vasta" e „Guerrera", alla diga. Affonda!

Il piroscafo fu colà rimorchiato dall'«Audax» e assicurato con cavi, da una parte alla diga e dall'altra al dock galleggiante. S'iniziò il pompamento, ma il piroscafo continuava a imbarcare acqua: la falla doveva essersi allargata. Ad un tratto, gli ormeggi dalla parte della diga si spezzarono ed il piroscafo si sbandò, rovesciandosi verso la pompa a vapore e l'«Audax». Questo fu sollecito a manovrare per scortarsi e rimase incolume: non così fu la pompa a vapore che ebbe fracassata la parte superiore del camino e danneggiate altre soprastrutture.

Ogni speranza era ormai vana. Il «Vasta e Guerrera», dopo aver oscillato ancora un po', finì con l'inabissarsi. Ora giace in fondo al mare, in circa 12 metri d'acqua.

L'equipaggio è salvo.

Durante i tentativi di pompamento, l'equipaggio era stato fatto fortunatamente trasbordare: e tutti erano passati sul l'«Audax», portando seco gli effetti d'uso. Sembra che anche le carte di bordo siano state messe in salvo dal comandante.

La posizione in cui il «Vasta e Guerrera» è affondato non ostacola l'entrata o l'uscita dallo specchio del Punto franco.

Il «Vasta e Guerrera» veniva spessissimo a Trieste a portar carichi di agrumi e molti dei lettori ricorderanno forse di averne vista, alle banchine del molo San Carlo la linea tozza e il colore grigio. Stazzava 384 tonnellate.

Madre e figlia tra le fiamme.

Pericoloso salvataggio. La piccina in grave stato.

Ieri mattina verso le 9.30, la famiglia del negoziante signor Emilio Fano, console del T. C. I., venne funestata da una grave disgrazia. Nella cucina del suo quartiere in piazza della Barriera vecchia N. 11, la moglie sua, signora Paola nata Iasbitz, stava preparando della cera per i parchetti e vicino a lei c'era la sua bambina Adalgisa, di 5 anni e mezzo. Ad un tratto la trementina prese fuoco e la fiammata che subito s'alzò, investì la signora e la figlia. Alle loro grida accorse il sig. Fano che di peso portò fuori le pericolanti. Però entrambe ardevano. Il signor Fano, spense da prima i vestitini della bimba, che erano tutti in fiamme; poi pensò alla moglie che aveva i capelli che ardevano. Tanto lui quanto la moglie avevano riportato ustioni alle mani; ma in più grave stato era la povera piccina, che aveva ustionata tutta la parte destra del corpo. Alcuni vicini accorsi prestarono alla povera piccina tutti i soccorsi che nel frangente loro sembrarono adatti. La poverina fu poi trasportata all'ospedale ove fu accolta in grave stato nel riparto dermatologico. I genitori furono medicati nell'ambulatorio dello stesso riparto. Intanto, nella cucina il fuoco s'era appreso ai mobili. I vigili accorsero con due treni agli ordini del tenente Bugliovatz, e spensero l'incendio.

Il danno materiale è di circa 300 corone.

* Questa notte la povera Adalgisa si trovava in gravissimo stato. I genitori, disperati, vegliarono al suo letto.

Ragazzo scomparso. Bruno Rocco, di 12 anni, abitante in via Ugo Foscolo n. 22, è scomparso da casa. Il ragazzo era uscito sabato nel pomeriggio verso le 5 dicendo che si sarebbe recato a fare una passeggiata e da quel momento non fu più veduto. I genitori, costernati, comunicarono la cosa alla polizia.

Un pezzo di cannella nell'esofago di una bambina. Francesca Collanda di 10 anni, abitante a Caporetto N. 135 martedì scorso aveva ingoiato un pezzetto di cannella, il quale le si era conficcato nell'esofago.

Il medico del comune, cercò in tutti i modi di liberarla, ma non riuscendovi, la inviò al nostro ospedale ove ella arrivò ieri mattina. I medici della decima divisione visto il suo stato grave le fecero la tracheotomia che riescì ottimamente, nel far ciò però constatarono che la fanciulla era affetta da croup, perciò dopo operata venne trasportata all'ospedale della Maddalena.

Non isfogatevi con le lastre. Il fioricoltore Ferdinando D., di 19 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 42, iersera, in un'osteria trovò alterco con alcuni avventori e tanto si adirò che per non distribuire legnate diede un pugno ad una lastra che si spezzò, cagionandogli una ferita al polso destro. Venne accompagnato all'ispettorato di via Pasquale Revoltella, ove si chiamò un dottore della Stazione di soccorso che gli prestò le cure necessarie e poi lo consigliò di recarsi all'ospedale.

Cadute. Caterina Mesetich, di 21 anno, sarta, abitante in via del Farneto N. 40, cadendo riportò una contusione alla coscia destra.

— Il ragazzo di 12 anni, Giuseppe Tomsich, abitante in via Lucio Papiriano N. 7, ieri cadendo riportò escoriazioni alla fronte, alla guancia sinistra e al mento.

Ricorsero alla Guardia medica.

La vettura e la moglie. Ieri si presentò all'ospedale Tommaso Andra di 41 anni, abitante in via S. Filippo N. 5, il quale aveva alcune contusioni al piede destro.

Raccontò d'essere stato urtato da una vettura in modo da cadere a terra. Il dottore gli riscontrò puro una ferita alla fronte e interrogato se avesse riportato anche quella nel cadere, rispose: «No, no quella se per man dela molge».

L'audace colpo di un ladro. Alle 11 e mezzo di stanotte, un operaio che usciva dal Politeama Rossetti rimase vittima dell'audace colpo di mano di un borsaiuolo.

Egli era appena disceso dalla gradinata dell'entrata principale, quando vide una mano passargli rapidamente sul petto. Si guardò e s'accorse di essere stato derubato dell'orologio e della catenella a ciondolo.

Il ladro, intanto, s'allontanava lestamente. Alle grida del derubato, accorse una guardia, che, informata, inseguì l'audace individuo e lo raggiunse, mentre scappando tra la folla, era incespicato e caduto a terra.

Condotto all'ispettorato di via Luigi Ricci, fu riconosciuto per il noto pregiudicato e sfrattato Mario Grison, di 22 anni. Indosso gli fu rinvenuto l'oggetto rubato.

Due camerieri derubati e un cuoco arrestato. Quando rincasarono, nella notte del 19 corr., i camerieri di trattoria Giovanni Vinzinger, di 16 anni e Giuseppe Wingelhoffer, di 15 anni, abitanti in via del Ponte N. 9, trovarono aperta la porta della loro stanzetta. Era stata aperta con la chiave che essi, imprudentemente, lasciarono appesa su un chiodo nel corridoio acciocchè la padrona di casa potesse recarsi a pulire la camera. Entrati i due giovanotti trovarono i loro bauli manomessi. Il primo constatò l'ammanco di 43 corone e l'altro di 78 corone. Più tardi appresero da altri inquilini, che durante la sera era stato veduto sulle scale della casa tale Giuseppe H. di 16 anni, da Budapest, cuoco, senza stabile dimora, ed essi comunicarono ogni cosa alla polizia. Il H. fu arrestato ieri notte al tocco nel «caffè Unione». Egli si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Trovato.... o rubato....

— Sì, sior, so anca mi che el caffè paga dazio ma quel comprà.

— E sto qua lo gavè robà?

— Tunfete: robà! Par vualtri tuti roba. Trovà lo go; me son scavezzà la schena ingrumandolo sulla strada. Se non lo gavessi tirà su, a sta ora no saria che polvere.

Ma la guardia di finanza, che aveva fermato l'individuo ai cancelli del Punto franco, non si lasciò convincere e lo condusse prima all'espositura doganale, dove gli fu sequestrato il caffè, circa quattro chilogrammi, e poi all'ufficio di polizia.

L'arrestato si qualificò per Giovanni S., di 39 anni, bracciante, abitante a Contovello e sostenne ancora di aver raccolto il caffè da terra, ma non gli prestarono fede.

Furterello.... pedestre. Sabato mattina alle 10, al banco del venditore girovago Gildo Slamer, abitante in via delle Beccherie N. 10, di posto in via Vincenzo Bellini, si accostò un giovinotto sui vent'anni, il quale si diede ad esaminare con gran cura un paio di calze. In quel momento, Lo Slamer stava servendo un altro avventore ma nondimeno vide lo sconosciuto impossessarsi lestamente di un paio di calze e nasconderle sotto la giacca. Fatto il colpetto, il giovanotto se la svignò ma il danneggiato lo inseguì e lo consegnò ad una guardia municipale.

Alla polizia si qualificò per Francesco Devetak, di 21 anni, da Gorizia.

Fu condotto in gattabuia.

Il furto d'una domestica. Circa un mese fa, la signorina Jole Tschernatsch fu derubata nella sua abitazione, in via dei Carradori N. 12, di un pezzo da cinque corone e di un paio d'orecchini d'oro del valore di 80 corone. La danneggiata fece subito delle ricerche ma non riuscì a scoprire in quale modo fosse avvenuta la sparizione. Alcuni giorni dopo, e precisamente nel pomeriggio del 22 corr., la signorina fu nuovamente derubata: le mancò improvvisamente una «broche» del valore di 100 corone. Impressionata del ripetersi dei furti, la signorina, che aveva concentrato i suoi sospetti sulla domestica Luigia H. di 32 anni, da Zara, licenziò immediatamente la donna. Più tardi, però, le venne il sospetto che i furti fossero stati commessi dalla H. con la cooperazione della seconda sua domestica Vittoria C., di 42 anni e comunicò il fatto alla direzione di polizia. Sabato mattina alle 11, le guardie arrestarono la fantesca e poi fecero un'accurata perquisizione nella sua camera e si trovarono tre chiavi della sua ex padrona delle quali non seppe giustificare il possesso.

Perciò ella fu accompagnata agli arresti inquisizionali.

Gherminella. Elisa Cataruzzi, di 20 anni, giornaliera alle dipendenze della ditta Cristino Trede e Crussi, al Punto franco, magazzino N. 2, fu incaricata ierlaltro da uno sconosciuto di portargli due chilogrammi di canella del valore di 20 corone. L'incognito disse alla giovane che la avrebbe attesa al Caffè Orientale. La giovane eseguì la commissione e un'ora più tardi entrava nel suaccennato locale dove fu subito avvicinata dall'avventore. Questo la condusse al primo piano del palazzo del Lloyd, imboccò un lungo andito e poi, fattosi consegnare il pacco, invitò la Cataruzzi ad attenderlo. La giovane infatti lo attese ma invano; il mariuolo non tornò più. Evidentemente se ne andò passando da un'altra parte. La gabbata comunicò la cosa alla polizia.

Uno sfrattato imputato di furto. A richiesta di Giacomo Sbogar, abitante in via del Belvedere n. 81, ieri mattina fu arrestato in via della Barriera vecchia il facchino Giovanni P., di 28 anni, da Postumia, abitante in via Gaspare Gozzi, il quale, sfrattato dalla nostra città, negli ultimi tempi era riuscito a farsi rilasciare dalla polizia un permesso temporaneo. Alla polizia, lo Sbogar dichiarò che 15 giorni prima, il P., approfittando della circostanza che egli, ubriaco, si era addormentato in un'osteria alla salita di Gretta, lo aveva derubato del cappello nuovo del valore di tre corone e 60 centesimi, nonchè di 2 corone e 6 cent. in denaro. L'imputato si protestò innocente, ma, dati i suoi precedenti, non gli prestarono fede.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Candida Bravin, di 10 anni, abitante in via del Belvedere N. 16, per ustioni al collo e alla mano sinistra;

Pietro Bisiach, di 67 anni, cocchiere, abitante in via S. Servolo N. 11, per una ferita di taglio al pollice sinistro;

Giuseppe Trost, di 20 anni, pistore, abitante in via dei Conti N. 2, per una ferita al vertice del capo;

Giovanni Gustincich, di 53 anni, bracciante, abitante in via dei Conicoli N. 10, per una contusione al polso sinistro;

Giuseppe Beaco, di 29 anni, bracciante, abitante in via Chiozza N. 36, per una ferita di taglio alla mano destra;

Giuseppe Britz, di 32 anni, calzolaio, abitante in via Rigutti N. 12, per una ferita sopra l'occhio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.0 - ore 2 pom. 21.0. Altezza batromerica ore 12 mer. 760.0. Alta marea 6.39 ant. e 6.44 pom. - Bassa marea 0.48 ant. e 0.34 pom.

Ogni giorno una. — Mamma - dice Ninì - raccontami una bella storiella.

— Cara mia non ne so; ma non aver timore, che il papà, quando arriverà a casa, ce ne racconterà delle belline per giustificare il suo ritardo.

TEATRI.

Fenice. Folla straordinaria, imponente, iersera alla interessante commedia di Ermanno Sudermann: «Fuochi di San Giovanni» che ebbe una di quelle esecuzioni perfette, a cui la compagnia Calabresi-Severi ci ha oramai abituati in questa brillante stagione di prosa, esecuzione tale da far risaltare tutti i pregi del lavoro. Per dare un'idea del successo di ieri diremo che dopo il secondo vi furono otto chiamate al proscenio ed altrettante dopo il terzo. Lo strano tipo di «Mariza» ebbe in Elisa Severi un'interprete appassionata e squisita. Graziosa nella sua fresca ingenuità la signora Brignone-Palmarini. Oreste Calabresi fece una creazione del vecchio «Vogelreich» ed ebbe un applauso a sipario alzato nella scena dell'ubriachezza all'atto quarto: il Chiantoni poi emerse per la sua fine interpretazione; egli rese con grande verità la nobile figura di Giorgio, ebbe scatti di orgoglio ed impeti di ribellione drammaticissimi. Un vice pastore perfetto il Palmarini ed efficace la Padovani nella parte della «strega». Molto accurato l'allestimento scenico.

* Oggi Oreste Calabresi ha la sua serata d'onore con un capolavoro di Augier «Il genero del signor Poirier», e la simpaticissima e arguta «Medicina d'una ragazza malata», le scene più vive e spontanee del teatro popolare di Paolo Ferrari. Il teatro è venduto e si preparano grandi feste all'egregio artista che è uno dei più forti e dei più illustri attori delle nostre scene di prosa.

* Domani «La via più lunga» di Enrico Bernstein.

Politeama Rossetti. Con una messa in scena ben appropriata la compagnia Calcagno diede ieri nel pomeriggio «La figlia di Madama Angot». I principali esecutori vennero rimeritati di applausi.

Di sera si replicò «La principessa di Monaco» che confermò il successo avuto la sera precedente.

L'operetta di Caballero viene replicata anche questa sera.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia drammatica Calabrese-Severi. Spettacolo a prezzi popolari. Ore 8.15. „Il genero del sig. Poirier", in 4 atti di Augier e Sandeau. „La medicina di una ragazza malata", 1 atto, di P. Ferrari.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia d'operette Calcagno. Ore 8.15. „La principessa di Monaco", in 3 atti, del M.o Caballero.

Cambio di vocale.

Coll'a sono filosofo
Coll'u nel l'erebo
Mi vedi sprofondar.
Coll'o, let'or carissimo,
Son militar.

Spiegazione del giuoco precedente:
S - CH' E - MA. - SCHEMA.

Il numero del lunedì causa le esigenze della legge sul riposo domenicale viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.